



Studio River S.r.l.  
Via Mascagni, 6  
36066 Sandrigo (VI)  
P.I. 03938070244

Dott. Paolo Grigoletto 348 7614660  
Dott. Alberto Furlan 328 1187961  
info@studioriver.it  
studioriver@pec.it



**GIORGIO COCCO**

Dottore in Scienze Forestali

Piazzetta Arlotti, 1 - I - 36015 SCHIO (VI)  
Tel - fax 0445.532323 - cell. 333.1941719  
e-mail: cbcoc@teletu.it  
pec: giorgio.cocco@epap.conafpec.it

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA

COMUNE DI LONIGO

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE  
PER PROSECUZIONE ATTIVITA' DI ESSICAZIONE,  
STOCCAGGIO E MOLITURA DI CEREALI  
(ART.13 L.R.4/2016)**

ai fini della VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' alla procedura di V.I.A.,  
secondo i criteri dell'art. 20 del D.Lgs n. 152/2006, Allegato V

Proponente: **AGRIBAGNOLO - SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA**  
Via San Tomà, 47 - 36045 Lonigo (VI)

Lonigo, li 15 dicembre 2016

IL PROPONENTE

Vanzan Luigi



L'ESTENSORE

Dott. Giorgio Cocco



L'ESTENSORE

Dott. Paolo Grigoletto





## SOMMARIO

PREMESSA .....	3
1. ASSOGGETTABILITA' DEL PROGETTO ALLA V.I.A. ....	3
2. GENERALITA' DELLE AREE E DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA RICHIESTA....	4
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	6
3.1. LEGGI E VINCOLI AMBIENTALI SOVRAORDINATI.....	6
3.2. PIANIFICAZIONI TERRITORIALI E URBANISTICHE REGIONALI .....	7
3.3. ALTRI PIANI.....	9
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE .....	12
4.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO.....	12
4.2. ASPETTI CLIMATICI .....	12
4.3. QUALITA' DELL'ARIA, INQUINAMENTO ATMOSFERICO, PRESENZA DI MANUFATTI IN CEMENTO AMIANTO .....	14
4.4 QUALITA' DELLE ACQUE E IDROSFERA.....	19
4.5. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI E PEDOLOGICI - RISCHIO SISMICO.....	19
4.6. INQUADRAMENTO NATURALISTICO, BIODIVERSITA', RETE NATURA 2000, USO DEL SUOLO .....	19
4.8. AGENTI FISICI.....	24
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	28
5.1. MOTIVAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO.....	28
5.2. CARATTERISTICHE E FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO .....	30
6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE.....	32
6.1. CRITERI PER LA VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A. ....	32
6.2. RIEPILOGO DELLE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO .....	33
6.3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	36
6.4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	37
7. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE .....	39
7.1. DESCRIZIONE DEL CRITERIO ADOTTATO .....	39
7.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DALLA RICHIESTA E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI CONSIDERATI.....	40
7.3. MISURE DI MITIGAZIONE .....	41
8. VALUTAZIONE CONCLUSIVA .....	42
9. ELENCO ALLEGATI.....	43
10. INDICE DELLE FIGURE .....	44
11. INDICE DELLE TABELLE .....	44
BIBLIOGRAFIA.....	45



## PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato predisposto al fine della verifica di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale", all'art. 8 della L.R. n. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" e sulla base della DGRV 1020/2016 ai fini di una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione per la "Prosecuzione attività di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali".

L'approccio metodologico seguito fa riferimento all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., alla L.R. n°4/2016, e alle varie e successive D.G.R.V. in materia di procedure ed indirizzi applicativi, ed è sviluppato nelle seguenti fasi:

- 1 - Assoggettabilità del Progetto alla V.I.A.;
- 2 - Generalità delle Aree interessate dal Progetto;
- 3 - Quadro di riferimento programmatico;
- 4 - Quadro di riferimento ambientale;
- 5 - Quadro di riferimento progettuale;
- 6 - Valutazione della significatività delle incidenze;
- 7 - Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- 8 - Valutazione conclusiva.

Il presente Studio Preliminare Ambientale è stato redatto previo sopralluogo all'impianto e utilizza informazioni sulla gestione e funzionamento fornite direttamente dalla Agribagnolo Scarl e presenti nella Relazione Tecnica.

## 1. ASSOGGETTABILITA' DEL PROGETTO ALLA V.I.A.

La Regione Veneto, mediante la Legge Regionale 18 febbraio 2016 n. 4 della L.R. n. 4/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale", ha dato attuazione all'atto di indirizzo e coordinamento del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che assegna alle Regioni il compito di disciplinare le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.) delle tipologie progettuali elencate negli allegati A e B al Decreto medesimo.

La Legge Regionale n° 4 del 18 febbraio 2016 - "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di verifica di assoggettabilità relative alle tipologie progettuali in conformità a quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni.

In particolare l'art. 13 della suddetta Legge prevede che *"Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente"*.

La Deliberazione della Giunta Regionale n° 1020 del 29/06/2016 definisce le modalità di espletamento della procedura di VIA da adottare nel caso di rinnovi di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. n. 4/2016.



Il presente progetto è assoggettato quindi allo Screening, in quanto rientra nelle more di cui all'art. 13 sopra richiamato e l'attività è ricompresa nella parte II del D.Lgs. 152/2006, allegato IV, **punto 4 - Industria dei prodotti alimentari, lettera h) molitura dei cereali, industria dei prodotti amidacei, industria dei prodotti alimentari per zootecnia che superino 5.000 m<sup>2</sup> di superficie impegnata o 50.000 m<sup>3</sup> di volume;**

## 2. GENERALITA' DELLE AREE E DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA RICHIESTA

La Ditta Agribagnolo S.C.A.R.L., con sede legale in Via Tomà, 47 - 36045 Lonigo (VI), risulta iscritta alla CCIAA di Vicenza dal 01/04/1961 con Codice fiscale e Numero di iscrizione 486700248, REA VI-78647.

L'oggetto sociale, con particolare riferimento alle attività inerenti l'oggetto della richiesta, riguarda l'attività di:

**A - La raccolta, manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione dei fondi agricoli dei soci ed in particolare cereali, foraggi, prodotti orticoli e sementi;**

**B - L'essiccazione, lo stoccaggio di cereali e altri prodotti agricoli;**

C - L'acquisto e gestione di macchine ed attrezzi agricoli;

D - L'acquisto, anche di importazione, e vendite collettive di bestiame;

E - Il collocamento delle produzioni dei soci attraverso anche vendite collettive o conferendo le produzioni ad organismi cooperativi di secondo grado, ai quali la cooperativa potrà aderire, o agli organismi di intervento sul mercato predisposti dallo stato, dalla regione o altri enti territoriali compreso l'ente di sviluppo regionale;

**F - La lavorazione in comune con altri organismi anche cooperativi dei prodotti conferiti dai soci;**

**G - L'utilizzazione e la commercializzazione dei sottoprodotti della manipolazione e lavorazione;**

**H - La fornitura ai soci di tutti i prodotti e materiali utili all'agricoltura ed alla zootecnia sia mediante la produzione diretta sia mediante l'acquisto;**

I - La fornitura dell'assistenza tecnica e il coordinamento delle attività agricole e zootecniche svolte dai soci;

J - La distribuzione ai soci del ricavato, dedotte spese ed oneri, quale prezzo dei prodotti conferiti alla cooperativa in ragione della loro provenienza, natura, qualità, quantità e pregio;

K - La costituzione di fondi per lo sviluppo tecnologico o per la ristrutturazione o per il potenziamento aziendale, nonché l'adozione di procedure di programmazione pluriennale finalizzate allo sviluppo o all'ammodernamento aziendale ai sensi della legge n. 59 del 31.01.1991 ed eventuali norme modificative ed integrative;

L - Lo svolgimento in genere e lo sviluppo di tutte quelle attività che servono a meglio raggiungere e perfezionare gli scopi sociale attraverso la costruzione, l'acquisto e affitto di immobili ed attrezzature da destinare al conseguimento degli scopi sociali;

M - Lo svolgimento nell'interesse dei soci, di qualsiasi altra attività connessa od affine a quelle sopra elencate, nonché compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali di natura immobiliare, mobiliare e finanziaria necessari ed utili alla realizzazione degli scopi sociali;

N - La promozione nei confronti dei soci di tutte quelle iniziative atte ad assicurare una migliore riutilizzazione delle risorse e dei mezzi finanziari ed una migliore gestione delle liquidità aziendali.

Le attività sopra evidenziate sono esercitate ordinariamente nell'impianto e nel sito da molti anni.

La Ditta Agribagnolo Scarl risulta già autorizzata per le emissioni in atmosfera per l'esercizio dell'impianto con Decreti della Provincia di Vicenza n. 1680 del 22.08.96 e n. 1929 del 28.10.96,



poi sostituiti dal Decreto e n. 246 del 13.09.05; in quest'ultima autorizzazione l'impianto è considerato a moderata significatività.

L'impianto interessato dalla presente Relazione è situato in Comune di Lonigo (VI) in Via Tomà, 47, ed è individuato catastalmente al Foglio 7, mappale 123 (cfr. All. 06); lo stesso è individuato dal PRG, Tav. 13.0, come "Zona D4 - Agroindustria" (cfr. All. 21).

La richiesta in esame riguarda le seguenti attività:

Domanda di autorizzazione per la "Prosecuzione dell'attività di un impianto produttivo esistente di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali", già precedentemente autorizzato con Decreti della Provincia di Vicenza n. 1680 del 22.08.96, n. 1929 del 28.10.96 poi sostituiti dal Decreto n. 246 del 13.09.05; in quest'ultima autorizzazione l'impianto è considerato a moderata significatività; secondo l'attuale normativa all'impianto si applicano le modalità previste dall'art.13 della Legge Regionale 4/2016 e dalla successiva DGRV n. 1020 del 29.06.2016.

Nei successivi capitoli 3 - *Quadro Programmatico* e 5 - *Quadro Progettuale*, con i relativi allegati, vengono individuati tutti gli aspetti vincolistici, urbanistici e tecnici.



### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### 3.0. INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

- 1 - Inquadramento generale Regione Veneto, scala 1:1.000.000 (cfr. All. 01);
- 2 - Inquadramento Comuni e Province (cfr. All. 02);
- 3 - Ortofoto di area vasta (cfr. All. 03);
- 4 - Ortofoto di dettaglio (cfr. All. 04);
- 5 - Inquadramento C.T.R., scala 1:10.000 (cfr. All. 05);
- 6 - Inquadramento Catasto, scala 1:2.000 (cfr. All. 06).

#### 3.1. LEGGI E VINCOLI AMBIENTALI SOVRAORDINATI

##### 3.1.a. BENI CULTURALI E PAESAGGIO

La normativa di riferimento è il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”. Secondo l’art. 131 del sopracitato decreto, per paesaggio s’intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. Il Decreto tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell’identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

Per quanto riguarda il settore architettonico e archeologico, sono posti a carico delle Soprintendenze il riconoscimento, la notifica al proprietario e la disciplina autorizzativa per le “cose ed i rinvenimenti di interesse particolarmente importante”, ferma restando la facoltà di sospendere i lavori, di prescrivere distanze, misure ed altre norme per evitarne il danneggiamento, anche qualora non sia intervenuta la dichiarazione di “interesse particolarmente importante”.

L’area d’intervento non ricade in aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. (cfr. All. 08 e 20)

##### 3.1.b. VINCOLO IDROGEOLOGICO

La normativa di riferimento è il R.D. 30.12.1923 n. 3267 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” (Sezione I, Vincolo per scopi idrogeologici) e la L.R. 52/78 e s.m.i.

L’area di intervento non risulta soggetta a vincolo idrogeologico (cfr. All. 11)

##### 3.1.c. RETE NATURA 2000

In attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche - e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici - sono stati individuati e proposti alla Commissione Europea i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.); il Ministro dell’Ambiente con D.M. 03.04.2001 ha reso pubblico l’elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano.

I siti individuati dal D.M. 03.04.2001, in quanto parte della Rete Natura 2000, sono oggetto di una rigorosa tutela e conservazione degli habitat, degli habitat di specie e delle specie animali e vegetali e per questo motivo ogni intervento che possa indurre impatti sulle componenti biotiche o abiotiche è soggetto ad una valutazione delle possibili incidenze ambientali.

Negli allegati 09 e 10 si riporta un estratto della cartografia della Rete Natura 2000 in cui viene evidenziata la localizzazione del progetto rispetto ai vari S.I.C. e Z.P.S. della Regione Veneto.

L’area in esame si trova ad una distanza di 4,06 km dal più vicino sito Natura 2000, rappresentato dal SIC IT3220037 - Colli Berici che delimita l’area a Est del Comune di Lonigo e ad una distanza di 0,51 km dal corridoio ecologico secondario individuato dal corso del Guà (cfr. All. 18); nell’area vasta circostante è inoltre presente il sito SIC IT3210042 - Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine, ad una distanza di 9,56 Km (cfr. All. 10).

Tra i Siti identificati si è preso in considerazione il più vicino sito SIC IT3220037 - Colli Berici, sul quale il progetto potrebbe avere delle interazioni più immediate, concludendo che per la



tipologia delle attività previste dalla richiesta, per l'area produttiva già esistente in cui sorge l'impianto e per la distanza dal Sito si possano escludere con ragionevole certezza scientifica possibili impatti significativi; per quanto riguarda gli altri Siti Rete Natura 2000, essi si trovano ad una distanza tale da escludere ragionevolmente qualsiasi tipo d'interazione con l'attività oggetto del presente Studio.

### 3.2. PIANIFICAZIONI TERRITORIALI E URBANISTICHE REGIONALI

Il sistema di pianificazione esistente nell'area d'interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piani d'Area previsti nel P.T.R.C.;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G., con valore di P.I. per le parti compatibili con il P.A.T.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.);
- Piano Regionale per la Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano per la Gestione dei Rifiuti.

#### 3.2.a. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C., 1992, 2007, 2013)

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Il P.T.R.C. vigente è stato approvato nel 1992. Ai sensi dell'art. 24, c.1 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (P.R.S.) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il P.T.R.C. rappresenta il documento di riferimento anche per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del P.T.R.C. siano assunti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e s.m.i.

Con deliberazione n. 2587 del 7 agosto 2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il Documento Preliminare del P.T.R.C. come previsto dall'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004. Il Documento Preliminare contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio (art.3 c.5 della L.R. 11/04).

Nel 2013 è stato infine adottato il nuovo PTRC che assume anche valenze paesaggistiche ai sensi del D.Lgs. 42/04 e della L.R. 11/04.

Negli allegati 07 e 08 si riporta la localizzazione dell'area di intervento nelle Tavv. 03 e 09 del P.T.R.C.; l'area è in vicinanza a elettrodotti e a metanodotti.

#### 3.2.a.1. ATLANTE RICOGNITIVO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO

La Regione Veneto, sulla base delle competenze attribuite dal D.Lgs. 42/04 e dalla L.R. 11/04, ha provveduto alla redazione di un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio; sulla base di tale Atlante il Comune di Lonigo (VI) ricade nell'ambito 17 - Gruppo collinare dei Berici.

#### 3.2.b PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Vicenza, approvato con D.G.R.V. n. 708 del 02.05.2012, è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Con il Piano Territoriale di Coordinamento



Provinciale la Provincia esercita le proprie funzioni in materia di pianificazione e gestione del territorio in attuazione della L.R. 11/2004. Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Il processo impostato dal PTCP guida la trasformazione del territorio lungo finalità di sviluppo e riordino. Il piano è infatti fondato sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, ed è anzi il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile il necessario avvio delle politiche di governo locale verso gli obiettivi di sviluppo senza ulteriore degrado del sistema delle risorse locali. L'itinerario delle finalità, cui è riferito il P.T.C.P., è dedotto in particolare anche dalle opzioni dichiarate negli ambiti regionale veneto e provinciale e complessivamente condivise a tutti i livelli di confronto partecipativo, già presentati nel Documento preliminare, nel Progetto Preliminare e nel Documento di Piano.

I vari Temi del P.T.C.P. sono stati inseriti all'interno degli assi indicati dal documento preliminare del P.T.R.C. e assumono questa elencazione:

- Tema 1. Fragilità;
- Tema 2. Agroforestale;
- Tema 3. Prevenzione inquinamento;
- Tema 4. Rischio incidente rilevante;
- Tema 5. Vincoli;
- Tema 6. Risorse naturali;
- Tema 7. Tutela e Valorizzazione dei Beni Architettonici e Ambientali;
- Tema 8. Sistema Infrastrutturale e delle Reti di Comunicazione;
- Tema 9. Sistema della Mobilità;
- Tema 10. Sviluppo dei Servizi Telematici;
- Tema 11. Insediamenti produttivi - Turistico ricettivi - Grandi strutture di vendita;
- Tema 12. Distretti produttivi;
- Tema 13. Territori montani;
- Tema 14. Pianificazione coordinata;
- Tema 15. Ambiti complessi per la formazione dei Patì art. 16 LR 11/2004;
- Tema 16. Pat semplificati;
- Tema 17. Verifica azioni PTCP 2010 in relazione alla LR 11/2004 e al documento preliminare.

Il territorio della Provincia di Vicenza, costituito da 121 Comuni, è stato suddiviso sulla base delle componenti ambientali e socio-economiche, riferite ai temi sopra elencati, in varie scale di analisi territoriali; l'area del Comune di Lonigo appartiene all'unità di paesaggio 17 - Gruppo Collinare dei Berici e al bacino idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione.

La grande mole di materiali e dati raccolti dal P.T.C.P. della Provincia di Vicenza ha consentito di poter elaborare un quadro ambientale e socio-economico complessivo tale da poter orientare e implementare tutte le scelte di governo del territorio, mediante l'aggiornamento e la verifica degli strumenti urbanistici attualmente vigenti nelle varie realtà Comunali.

L'inquadramento dell'area in oggetto all'interno degli strumenti normativi del P.T.C.P. è riportato negli allegati da 11 a 20

### 3.2.c. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE COMUNALE

3.2.c.1. P.R.G. del Comune di Lonigo, Variante parziale del dicembre 2011, con valore di P.I. per le parti compatibili con il P.A.T..

L'area in oggetto è situata in "D4 - agroindustria" ed è all'interno della vasta "Zona agricola-sottozona E2 P pianura".

3.2.c.2. P.A.T. del Comune di Lonigo, maggio 2015

Le norme del P.A.T. costituiscono le disposizioni strutturali e di indirizzo della pianificazione urbanistica comunale, oltre che del successivo Piano degli Interventi, individuando le relative misure di tutela e di salvaguardia del territorio; inoltre, in attuazione di quanto previsto dagli articoli 3 e 13 della L.R. 11/04, costituisce strumento di valorizzazione ambientale del territorio in quanto:



- individua e tutela le risorse naturalistiche e ambientali presenti;
- formula direttive, prescrizioni e vincoli a cui dovrà attenersi la pianificazione urbanistica successiva del P.A.T. e dei P.I. oltre che dei Piani Urbanistici Attuativi.

Il P.A.T. in pratica individua aree da assoggettare a specifica disciplina, detta prescrizioni e vincoli con efficacia cogente sulla strumentazione urbanistica vigente, o immediatamente eseguibili; , mentre le direttive dovranno trovare compiuta efficacia nella stesura delle successive normative del P.I.

La richiesta in esame non costituisce variante urbanistica, in quanto già esistente da diversi anni.

La localizzazione dell'area interessata è riportata nell'estratto del P.R.G., Tav. 13.0 (cfr. All. 21) e nelle Tavole del P.A.T. (cfr. All. 22, 23, 24)

### 3.3. ALTRI PIANI

#### 3.3.a. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

La L.365 dell'11.12.2000, ha introdotto il "Piano di Assetto Idrogeologico " (P.A.I.). Il P.A.I. si configura come uno strumento di pianificazione che consente di far fronte alle problematiche idrauliche e geologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso allo sviluppo antropico. Secondo il D.P.C.M. 29/09/1998 per arrivare ad individuare le aree a rischio il piano deve passare attraverso le seguenti tre fasi:

1. Analisi della pericolosità (individuazione: degli squilibri - dell'area interessata - del livello di pericolosità) (Carta della pericolosità);
2. Analisi del valore e della vulnerabilità (uso del suolo) (Carta degli insediamenti);
3. Analisi del rischio insistente sul territorio (definizione della matrice di interazione tra pericolosità e valore e vulnerabilità) (Carta delle aree a rischio).

Il D.P.C.M. per le aree a rischio idraulico individua poi tre classi di pericolosità collegate alla probabilità di accadimento (il tempo di ritorno o  $T_r$ , inteso come quel lasso temporale nel quale un dato evento ha probabilità di accadere almeno una volta):

- a. aree ad alta probabilità di inondazione - indicativamente con  $T_r$  di 20 - 50 anni;
- b. aree a moderata probabilità di inondazione - indicativamente con  $T_r$  di 100 - 200 anni;
- c. aree a bassa probabilità di inondazione - indicativamente con  $T_r$  di 300 - 500 anni.

Infine per le aree a rischio idraulico e geologico vengono rispettivamente definite quattro classi di rischio a gravità crescente:

- 1) moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- 2) medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale;
- 3) elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, l'interruzione di funzionalità delle attività socio - economiche;
- 4) molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Alle aree così individuate si devono applicare le norme di salvaguardia (diversificate per il rischio idraulico e per il rischio di frana) che sono tanto più restrittive quanto più alto è il grado di rischio riscontrato. Il Piano di Assetto Idrogeologico non si ferma alla sola fase di definizione delle norme di salvaguardia, ma prosegue individuando, seppur in maniera sommaria e parametrica, gli interventi necessari per la mitigazione o l'eliminazione delle condizioni di rischio.

Il Comune di Lonigo (VI) si trova all'interno del bacino del fiume Brenta-Bacchiglione e il relativo P.A.I. è stato approvato con D.P.C.M. il 22.07.2011 e aggiornato con il n. 46 il 05.08.2014.

L'area in oggetto non rientra in alcuna zona caratterizzata da indici di pericolosità e rischio idraulico e geologico (cfr. All. 12 e 17)



### 3.3.b. PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.T.R.A.)

Il P.T.R.A., in ottemperanza a quanto previsto dalla LR n. 33/1985 e dal Decreto legislativo 351/99 è stato approvato con D.G.R.V. n. 57 dell'11.11.2004. L'obiettivo era di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale, e di presentare una stima dell'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare); la Regione Veneto fissava inoltre le linee da percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento, organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico, propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento che prospettano una gamma di provvedimenti da specificare all'interno dei piani applicativi precedentemente concordati.

Il territorio regionale era stato suddiviso in zone A, B e C, secondo un ordine decrescente di criticità; a seconda dell'appartenenza a tali Zone i Comuni predisponavano varie tipologie di Piani, successivamente approvati dalle Province.

Venuta meno l'ipotesi che l'inquinamento atmosferico riguardi solo i perimetri degli agglomerati urbani e produttivi e con l'evidenza che il fenomeno interessa in modo generalizzato tutta la Pianura Padana è stata avviata un'azione mirata a rivedere la zonizzazione già prevista dal citato piano regionale.

Successive valutazioni in merito alle complesse problematiche dell'inquinamento atmosferico portavano il Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.), istituito dallo stesso piano nel maggio 2006, ad approvare la proposta di una nuova zonizzazione predisposta, su richiesta della Regione e dall'Agenzia regionale per l'Ambiente (A.R.P.A.V.), per ovviare alle lacune precedenti; la nuova proposta di zonizzazione mirava alla "Individuazione delle zone e degli agglomerati omogenei per pressione e stato di qualità dell'aria" a prescindere quindi dalle suddivisioni amministrative.

Il recente recepimento da parte della normativa nazionale (D.Lgs. 155/2010) delle Direttive comunitarie in tema di valutazione e gestione della qualità dell'aria ha comportato la necessità di aggiornare il Piano, adeguandolo alla normativa della valutazione ambientale strategica; sulla scorta del parere della Commissione VAS, la Regione Veneto ha adottato gli Atti conseguenti mediante D.G.R.V. n. 2872/2012, arrivando a proporre una nuova zonizzazione del territorio regionale. Con DGRV n. 90 del 10/05/2016 è stato infine approvato l'aggiornamento del P.T.R.A.

Il Comune di Lonigo è localizzato nella zona IT0511 - Agglomerato Vicenza (cfr. All. 25).

Lo stato della qualità dell'atmosfera è approfondito nel Capitolo 4.3. - Qualità dell'aria - e Inquinamento atmosferico

### 3.3.c. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)

Il vigente P.T.A. è stato approvato con D.C.R.V. N 107 del 05/11/2009 e con D.G.R.V. N 842 del 15.05.2012 e successivamente con DGRV n° 1534 del 3/11/2015 è stato modificato e approvato il testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Il P.T.A. comprende i seguenti tre documenti:

1. Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.

2. Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.

3. Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:

Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.

Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.



Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.

Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Il Piano indica le misure atte a conseguire, entro il 22 dicembre 2015, i seguenti obiettivi di qualità ambientale:

- i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dalla Direttiva 2000/60/CE e dall'Allegato 1 del D.Lgs. n. 152/2006, Parte terza;
- ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato";
- devono comunque essere adottate tutte le misure atte ad evitare un peggioramento della qualità dei corpi idrici classificati.

Il Comune di Lonigo ricade all'interno del territorio di competenza del Consorzio di bonifica Brenta, bacino idrografico N003-Brenta-Bacchiglione, sottobacino N003/02 Fratta-Gorzone (cfr. All. 27).

Lo stato della qualità delle acque è approfondito nel Capitolo 4.4. - Qualità delle acque e Idrosfera

### 3.3.d. GESTIONE RIFIUTI

La normativa di riferimento in tema di rifiuti è la L.R. n. 3 del 21.01.2000 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti". Tale Legge disciplina (art. 1, comma 2):

- a. L'esercizio delle funzioni regionali in materia di organizzazione e gestione dei rifiuti, anche mediante la delega alle province di specifiche attribuzioni;
- b. Le procedure per l'adozione e l'aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti;
- c. Le procedure per l'approvazione dei progetti di impianti di recupero e di smaltimento;
- d. Le procedure per il rilascio ed il rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero.

La pianificazione della gestione dei rifiuti urbani veniva attuata tramite un Piano regionale, approvato con D.G.R.V. n. 59 del 22.11.2004, che si articolava in sette Piani provinciali di iniziativa delle singole province.

La Regione Veneto ha rilevato la necessità di aggiornare il Piano previsto dalla LR n. 3/2000, adeguandolo alla normativa della valutazione ambientale strategica, come previsto dall'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006; sulla scorta del parere della Commissione VAS, ha adottato gli Atti conseguenti mediante D.G.R.V. n. 264/2013, arrivando ad adottare l'aggiornamento del Piano di gestione Rifiuti previsto dalla LR n. 3/2000.

La LR n. 52/2012 "Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2010)" prevede all'art. 2 che l'Ambito Territoriale Ottimale è l'intero territorio Regionale e all'art. 3 riconosce i Bacini territoriali e i Consigli di Bacino per "favorire, accelerare e garantire l'unificazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio regionale secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità".

La Regione Veneto mediante le D.G.R.V. n. 13/2014 e 1117/2014 ha confermato l'individuazione dei Bacini territoriali di gestione integrata dei rifiuti.

Il Comune di Lonigo, come da allegato A della D.G.R.V. n. 13/2014, risulta appartenere attualmente al bacino territoriale di gestione integrata dei rifiuti denominato "Vicenza"



## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

### 4.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Il Comune di Lonigo, in Provincia di Vicenza, è un comune di 16.391 abitanti (ISTAT 2016), con densità abitativa di 331,6 abitanti per kmq.; ha una superficie di 49,42 kmq, interamente in pianura, con una quota minima di 23 m slm e una massima di 238 m slm.

E' ubicato nella parte ad Sud-Ovest della provincia di Vicenza, a confine con la Provincia di Verona; nell'area situata nella sinistra idrografica del Fiume Brenta.

Confina ad Est con il Comuni di Orgiano, Alonte, S. Germano dei Berici, Sarego; a Nord con il Comune di Montebello, e Gambellara; a Ovest con il Comune di S. Bonifacio (VR), Arcole (VR), Zimella (VR); a Sud con i Comuni di Zimella (VR) e Cologna Veneta (VR).

L'area in oggetto di studio è situata nella parte a Sud del territorio del Comune di Lonigo (VI), in località Bagnolo, Via Tomà 47; il sito è localizzato alle coordinate WGS84 45°21'40"N - 11°22'53"E, ad una quota di 25 m slm.

### 4.2. ASPETTI CLIMATICI

Il clima, inteso come stato medio del "tempo atmosferico" alle varie scale geografiche, rilevabile nei suoi principali elementi per un determinato arco temporale, rappresenta una importante componente abiotica in considerazione della diretta influenza che esprime nei riguardi di tutte le componenti territoriali; i principali elementi considerati sono generalmente la temperatura e la piovosità, a loro volta determinati da fattori quali la latitudine, l'altitudine, l'irradiazione solare, la morfologia, la presenza di masse acquee, la circolazione atmosferica.

La zona di interesse è costituita da una vasta area pianiziale compresa fra il Mare Adriatico e i rilievi montuosi delle Alpi, preceduti dai modesti rilievi collinari dei Colli Euganei e dei Colli Berici e da ampie pendici pedemontane; per la zona in cui ricade il Comune di Lonigo (VI) vengono riportati i dati regionali disponibili per le stazioni di rilevamento presenti nell'area vasta circostante, posizionate nei Comuni di Lonigo (VI) e Arcole (VR).

La zona è caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo sub-equinoziale, caratterizzato da piovosità massime primaverili ed autunnali e buona piovosità estiva, con un livello medio annuo di circa 800 mm/anno; la temperatura media è compresa fra i 13-14°C.; i dati specifici sono riportati nella Tabella 01 e sono forniti da Arpav per il periodo 1994-2015.

#### - Precipitazioni

Le precipitazioni medie annue si aggirano dai 828 mm/anno di Lonigo ai 803 mm/anno di Arcole, con circa 83 giorni piovosi annui; gennaio-febbraio sono in genere i mesi meno piovosi; per motivi orografici le precipitazioni tendono ad aumentare in prossimità dei primi rilievi montuosi anche con valori mensili significativi.

#### - Radiazione solare globale

La radiazione solare globale oscilla fra 4.846 MJ/m<sup>2</sup>, con i massimi concentrati nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto.

#### - Temperature

Le temperature medie, rilevate a 2m dal suolo, oscillano da 8,0 a 9,0 °C per le minime e da 19,0 °C per le massime, con medie attorno ai 14,0 °C; le minime si riscontrano nei mesi invernali, con gennaio come mese più freddo; le massime si riscontrano nel periodo luglio-agosto.

#### - Umidità relativa

L'umidità relativa, rilevata a 2 m dal suolo, presenta valori medi minimi attorno al 50%, massimi da 94 a 96%, mentre i valori medi oscillano fra 75 e 77 %; il periodo con maggiore umidità relativa è quello compreso nei mesi di ottobre, novembre, dicembre e gennaio, con alcune variabilità dipendenti per le posizioni a ridosso dei rilievi.



## - Anemometria

Il Veneto è sottoposto in modo regolare da movimenti atmosferici che si sviluppano, a seconda degli andamenti atmosferici globali, in momenti stagionali nei quali prevalgono le correnti aeree provenienti da Ovest, Nord-Ovest ed Est.

La velocità media rilevata dei fenomeni ventosi si aggira mediamente da 1,6 a 2,0 m/s, con periodi ventosi più rilevanti nel periodo primaverile ed estivo.

**TABELLA 01**

COMUNE DI LONIGO - DATI CLIMATICI

Fonte: ARPAV

Stazioni di rilevamento dati per il Comune di Lonigo (VI)

PROV.	COMUNE	Cod.	Nome stazione	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Quota m.s.l.m.
VI	Lonigo	105	Lonigo	VI	Lonigo	28
VI	Lonigo	123	Arcole	VR	Arcole	27

Valori medi 1994-2015 Fonte: ARPAV 11.02.2016 (Lonigo) / 04.02.2016 (Arcole)

Precipitazione (mm) media mensile	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	somma
105 Lonigo	47,30	49,30	52,40	79,00	81,90	74,90	59,90	64,20	83,90	85,80	87,00	63,10	828,60
123 Arcole	48,80	45,60	49,50	76,50	81,50	67,70	54,80	69,90	79,90	80,30	87,00	62,00	803,60

Precipitazione (giorni piovosi)	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	somma
105 Lonigo	7	5	6	9	8	8	5	6	7	7	8	8	83
123 Arcole	6	5	6	9	8	8	5	6	7	7	8	7	81

Radiazione solare globale (MJ/m2)	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	somma
105 Lonigo	130,374	212,589	381,509	485,563	630,719	688,161	735,332	633,391	435,955	264,313	140,136	108,508	4.846,550
123 Arcole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	-0,5	0,1	3,9	8,0	12,7	16,4	18,5	18,3	14,2	10,1	5,1	0,5	9,0
123 Arcole	-0,9	-0,4	3,3	7,5	12,0	15,3	17,1	16,9	12,7	8,7	4,3	0,0	8,0

Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	2,9	4,7	9,4	13,5	18,6	22,5	24,8	24,2	19,4	14,2	8,6	3,7	13,9
123 Arcole	2,6	4,2	9,0	13,2	18,2	22,0	24,1	23,6	18,7	13,5	8,1	3,3	13,4

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	6,9	9,8	15,0	19,0	24,5	28,5	31,0	30,6	25,4	19,2	12,5	7,4	19,2
123 Arcole	6,9	9,7	14,9	18,9	24,3	28,5	31,1	30,9	25,6	19,2	12,5	7,3	19,2

Umidità relativa a 2m (%) media delle minime	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	70	54	45	44	41	40	38	39	45	57	68	70	51
123 Arcole	72	55	46	46	43	42	39	40	44	58	70	74	52

Umidità relativa a 2m (%) media delle medie	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	87	78	71	71	69	67	64	67	72	81	87	88	75
123 Arcole	88	79	72	72	70	70	68	70	75	83	88	90	77

Umidità relativa a 2m (%) media delle massime	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	97	97	92	93	93	93	91	91	94	96	98	97	94
123 Arcole	97	94	93	93	95	96	95	95	96	97	98	97	96

Velocità vento 10m media aritm. (m/s) media delle medie	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	1,6	1,9	2,1	2,2	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	1,8	1,7	1,5	1,9
123 Arcole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Direzione vento prevalente a 10m (SETTORE)	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media
105 Lonigo	NNE												
123 Arcole	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



#### 4.3. QUALITA' DELL'ARIA, INQUINAMENTO ATMOSFERICO, PRESENZA DI MANUFATTI IN CEMENTO AMIANTO

La Regione Veneto, tramite l'ARPAV, mantiene monitorato il territorio regionale mediante una rete di stazioni di rilevamento ambientale, fra cui anche la qualità dell'aria; le modalità del rilevamento e la copertura territoriale sono fissati dal D.Lgs. 155/2010 che all'allegato II fissa anche le soglie di valutazione inferiori e superiori dei vari inquinanti.

Nella Tabella 02 vengono riportati i dati disponibili per i vari inquinanti e per il periodo 2002-2014 per la stazioni di Vicenza-Quartiere Italia, Vicenza-San Felice, Vicenza-Ferrovieri, Chiampo, Montebello, San Bonifacio, Verona-Quartiere Milano e Verona-Cason.

##### - Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)

I dati rilevati, disponibili per il periodo 2004-2014, non mostrano superamenti delle soglie di allarme o di limiti di orario per la Stazione di Montebello, mentre la situazione registrata a San Bonifacio mostra superamenti nel periodo 2002-2007 e nessun superamento nel periodo 2008-2014.

##### - Ozono (O<sub>3</sub>)

L'inquinante Ozono presenta in genere maggiori problematiche nel periodo estivo in concomitanza con l'andamento climatico delle temperature.

I dati sono riferiti al periodo 2002-2014 e mostrano per il periodo:

- da 2 a 161 (anno 2006) superamenti annuali della "soglia di informazione";
- n. 8 superamenti della "soglia di allarme" nel 2006;
- da 20 a 121 (2004) superamenti annuali della "soglia obiettivo a lungo termine".

##### - Monossido di Carbonio (CO<sub>2</sub>)

I dati rilevati nel periodo 2002-2014 non mostrano superamenti del valore limite di protezione per la salute umana.

##### - Benzene

I dati rilevati, riferiti al periodo 2002-2014, indicano n. 1 superamento per ViQuartiereItalia, n. 1 superamento (2009) per VISanFelice, n. 3 superamenti per VRQuartiereMilano, del valore limite annuale di 5 µg/m<sup>3</sup>.

##### - Benzopirene

I dati rilevati, riferiti al periodo 2002-2014, indicano n. 4 superamenti per ViQuartiereItalia, n. 2 superamenti per VISanFelice, n. 2 superamenti per Chiampo n. 5 superamenti per VRQuartiereMilano, del valore obiettivo annuale di 1 ng/m<sup>3</sup>.

##### - Particolato PM<sub>10</sub>

I valori delle polveri PM<sub>10</sub> sono in genere legati al traffico di mezzi motorizzati e alle problematiche stagionali e tecniche degli impianti di riscaldamento.

Nel periodo 2002-2014 si riscontrano superamenti/anno in tutti gli anni rilevati per ViQuartiereItalia, per VISanFelice, per VIFerrovieri, per VRSanBonifacio, del valori limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup>.

Nel periodo 2002-2014 si riscontrano n. 3 superamenti/giornaliero per ViQuartiereItalia, n. 3 superamenti/giornaliero VISanFelice, n. 1 superamenti/giornaliero VRSanBonifacio, del valori limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup>.

##### - Particolato PM<sub>2.5</sub>

I valori delle polveri PM<sub>2.5</sub> sono disponibili solo per il periodo 2011-2014; si riscontrano superamenti/anno in tutti gli anni rilevati per ViQuartiereItalia, tranne che per il 2014, e n. 3 superamenti/anno per VR-Cason, del valori limite annuale di 25 µg/m<sup>3</sup>.i dati mostrano una media anno da 22 a 35 µg/m<sup>3</sup>.



**TABELLA 02**

COMUNE DI LONIGO - DATI QUALITA' ARIA

Fonte: ARPAV

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona (Biossido di azoto NO2)

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Asiago	IT1791A	Asiago Cima Ekar	BR	Background rurale
VI	Bassano	IT1065A	Bassano	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Chiampo	IT1833A	Chiampo	IU	Industriale urbano
VI	Montebello Nord	IT1172A	Montebello Nord	IS	Industriale suburbano
VI	Montecchio Maggiore	IT0659A	Montecchio Maggiore	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Schio	IT0663A	Schio	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Thiene	IT1534A	Thiene	TU	Traffico urbano
VI	Valdagno	IT1061A	Valdagno	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1055A	VI Borgo Scroffa	TU	Traffico urbano
VI	Vicenza	IT0660A	VI Ovest	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1177A	VI Quartiere Italia	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1103A	VI Parco Querini	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1905A	VI Ferrovieri	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1838A	VI San Felice	TU	Traffico urbano
VR	Boscochiesanuova	IT1848A	Boscochiesanuova	BR	Background rurale
VR	Bovolone	IT1342A	Bovolone	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Legnago	IT1535A	Legnago	BU	Background (o fondo) urbano
VR	San Bonifacio	IT1340A	San Bonifacio	BU	Background (o fondo) urbano
VR	San Martino B.A.	IT1341A	San Martino B.A.	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1343A	VR Cason	BU/BS	Background (o fondo) urbano / Background suburbano
VR	Verona	IT1336A	VR Borgo Milano	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1468A	VR Piazza Bemardi	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1337A	VR San Giacomo	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1339A	VR Torricelle	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1345A	VR Zai	TU	Traffico urbano
VR	Fumane		Fumane	IS	Industriale suburbano
VR	Villafranca	IT1447A	Villafranca	TU	Traffico urbano

Valori 2002-2014 Biossido di azoto (NO2)

			2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Media anno (µg/m3)	Valore limite annuale = 40 µg/m3	IT1172A	35	37	37	37	34	32	32	31	30	30	28	27	27
N. superamenti soglia d'allarme (numero puro)	Soglia di allarme = 400 µg/m3	IT1172A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N. superamenti limite orario (numero puro)	Valore limite orario = 200 µg/m3	IT1172A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Media anno (µg/m3)	Valore limite annuale = 40 µg/m3	IT1340A	49	46	42	44	47	44	49	38	36	42	39	34	36
N. superamenti soglia d'allarme (numero puro)	Soglia di allarme = 400 µg/m3	IT1340A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
N. superamenti limite orario (numero puro)	Valore limite orario = 200 µg/m3	IT1340A	4	2	3	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona (Ozono O3)

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Asiago	IT1791A	Asiago Cima Ekar	BR	Background rurale
VI	Bassano	IT1065A	Bassano	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Montecchio Maggiore	IT0659A	Montecchio Maggiore	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Schio	IT0663A	Schio	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Valdagno	IT1061A	Valdagno	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1103A	VI Parco Querini	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT0660A	VI Ovest	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1177A	VI Quartiere Italia	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1905A	VI Ferrovieri	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Boscochiesanuova	IT1848A	Boscochiesanuova	BR	Background rurale
VR	Bovolone	IT1342A	Bovolone	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Legnago	IT1535A	Legnago	BU	Background (o fondo) urbano
VR	San Bonifacio	IT1340A	San Bonifacio	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1343A	VR Cason	BR/BS	Background rurale / Background suburbano
VR	Verona	IT1345A	VR Zai	TU	Traffico urbano

Valori 2002-2014 Ozono (O3)

			2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
N. superamenti soglia d'informazione (numero puro)	Soglia di informazione = 180 µg/m3	IT1340A	2	163	108	61	161	63	6	25	123	14	52	27	17
N. superamenti soglia d'allarme (numero puro)	Soglia di allarme = 240 µg/m3	IT1340A	0	0	0	0	8	0	0	0	0	0	0	0	0
N. superamenti obiettivo a lungo termine (numero puro)	Obiettivo a lungo termine = 120 µg/m3	IT1340A	20	110	121	71	100	96	45	88	102	90	81	66	29

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona (Monossido di Carbonio CO)

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Schio	IT0663A	Schio	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Thiene	IT1534A	Thiene	TU	Traffico urbano
VI	Vicenza	IT1838A	VI San Felice	TU	Traffico urbano
VI	Vicenza	IT1055A	VI Borgo Scroffa	TU	Traffico urbano
VI	Vicenza	IT1905A	VI Ferrovieri	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Boscochiesanuova	IT1848A	Boscochiesanuova	BR	Background rurale
VR	Bovolone	IT1342A	Bovolone	BU	Background (o fondo) urbano
VR	San Bonifacio	IT1340A	San Bonifacio	BU	Background (o fondo) urbano
VR	San Martino B.A.	IT1341A	San Martino B.A.	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1336A	VR Borgo Milano	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1343A	VR Cason	BR/BS	Background rurale / Background suburbano
VR	Verona	IT1337A	VR San Giacomo	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1345A	VR Zai	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1468A	VR Piazza Bemardi	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Villafranca	IT1447A	Villafranca	TU	Traffico urbano

Valori 2002-2014 Monossido di Carbonio (CO)

			2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
N. superamenti valore limite protezione salute umana (media mob 8h) (numero puro)	Valore limite = 10 mg/m3	IT1340A	-	-	-	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-



**TABELLA 02**

COMUNE DI LONIGO - DATI QUALITA' ARIA  
Fonte: ARPAV

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona (Benzene)

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Chiampo	IT1833A	Chiampo	IU	Industriale urbano
VI	Vicenza	IT1177A	VI Quartiere Italia	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Schio	IT0663A	Schio	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1838A	VI San Felice	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1336A	VR Borgo Milano	TU	Traffico urbano

Valori 2002-2014 Benzene																
				2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite annuale = 5 µg/m <sup>3</sup>	IT1833A		-	-	-	-	-	-	1	0	1	0	1	2	0
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite annuale = 5 µg/m <sup>3</sup>	IT1177A		2	0	2	3	2	6	2	0	2	0	2	0	1
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite annuale = 5 µg/m <sup>3</sup>	IT1838A		-	-	-	-	-	-	1	8	2	0	2	0	1
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite annuale = 5 µg/m <sup>3</sup>	IT1336A		6	8	6	0	4	7	4	0	4	0	3	1	2

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona [Benzo(a)pirene]

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Vicenza	IT1177A	VI Quartiere Italia	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1838A	VI San Felice	TU	Traffico urbano
VI	Schio	IT0663A	Schio	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1336A	VR Borgo Milano	TU	Traffico urbano
VR	Verona	IT1343A	VR Cason	BR/BS	Background rurale / Background suburbano
VR	Boscochiesanuova	IT1848A	Boscochiesanuova	BR	Background rurale

Valori 2002-2014 Benzo(a)pirene																
				2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Media anno (ng/m <sup>3</sup> )	Valore obiettivo = 1 ng/m <sup>3</sup>	IT1177A		0	6	1	0	0	6	1	2	0	9	1	0	0
Media anno (ng/m <sup>3</sup> )	Valore obiettivo = 1 ng/m <sup>3</sup>	IT1838A		-	-	-	-	-	-	0	9	0	7	-	-	-
Media anno (ng/m <sup>3</sup> )	Valore obiettivo = 1 ng/m <sup>3</sup>	IT1336A		1	9	1	2	0	9	0	8	1	1	0	9	0
Media anno (ng/m <sup>3</sup> )	Valore obiettivo = 1 ng/m <sup>3</sup>	IT1343A		-	-	-	-	-	-	0	8	0	6	0	5	0

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona (PM10)

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Schio	IT0663A	Schio	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Bassano	IT1065A	Bassano	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1177A	VI Quartiere Italia	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Vicenza	IT1838A	VI San Felice	TU	Traffico urbano
VI	Vicenza	IT1905A	VI Ferrovieri	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1336A	VR Borgo Milano	TU	Traffico urbano
VR	San Bonifacio	IT1340A	San Bonifacio	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Bovolone	IT1342A	Bovolone	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1343A	VR Cason	BR/BS	Background rurale / Background suburbano
VR	Boscochiesanuova	IT1848A	Boscochiesanuova	BR	Background rurale
VR	Fumane		Fumane	IS	Industriale suburbano

Valori 2002-2014 PM10																
				2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
N. superamenti limite giornaliero (numero puro)	Valore limite annuale = 40 µg/m <sup>3</sup>	IT1177A		113	138	143	141	154	111	94	83	87	112	114	78	77
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite giornaliero = 50 µg/m <sup>3</sup>	IT1177A		47	54	53	51	50	46	41	38	38	46	44	37	36
N. superamenti limite giornaliero (numero puro)	Valore limite annuale = 40 µg/m <sup>3</sup>	IT1838A		-	-	-	-	-	143	102	83	83	108	86	73	53
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite giornaliero = 50 µg/m <sup>3</sup>	IT1838A		-	-	-	-	-	53	45	39	39	43	39	36	31
N. superamenti limite giornaliero (numero puro)	Valore limite annuale = 40 µg/m <sup>3</sup>	IT1905A		-	-	-	-	-	-	-	-	84	102	84	66	42
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite giornaliero = 50 µg/m <sup>3</sup>	IT1905A		-	-	-	-	-	-	-	-	38	42	40	35	29
N. superamenti limite giornaliero (numero puro)	Valore limite annuale = 40 µg/m <sup>3</sup>	IT1340A		-	-	-	-	-	-	-	-	80	108	94	73	36
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite giornaliero = 50 µg/m <sup>3</sup>	IT1340A		-	-	-	-	-	-	-	-	37	50	41	36	32

Stazioni di rilevamento dati per le Province di Vicenza e Verona (PM2.5)

PROV.	COMUNE	Cod. id. stazione	Stazione di monitoraggio	Tipologia stazione	Descrizione
VI	Vicenza	IT1177A	VI Quartiere Italia	BU	Background (o fondo) urbano
VI	Bassano	IT1065A	Bassano	BU	Background (o fondo) urbano
VR	Verona	IT1343A	VR Cason	BR/BS	Background rurale / Background suburbano

Valori 2002-2014 PM2.5																
				2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite = 25 µg/m <sup>3</sup>	IT1177A		-	-	-	-	-	35	31	28	29	31	28	27	22
Media anno (µg/m <sup>3</sup> )	Valore limite = 25 µg/m <sup>3</sup>	IT1343A		-	-	-	-	-	-	28	27	24	28	24	21	21

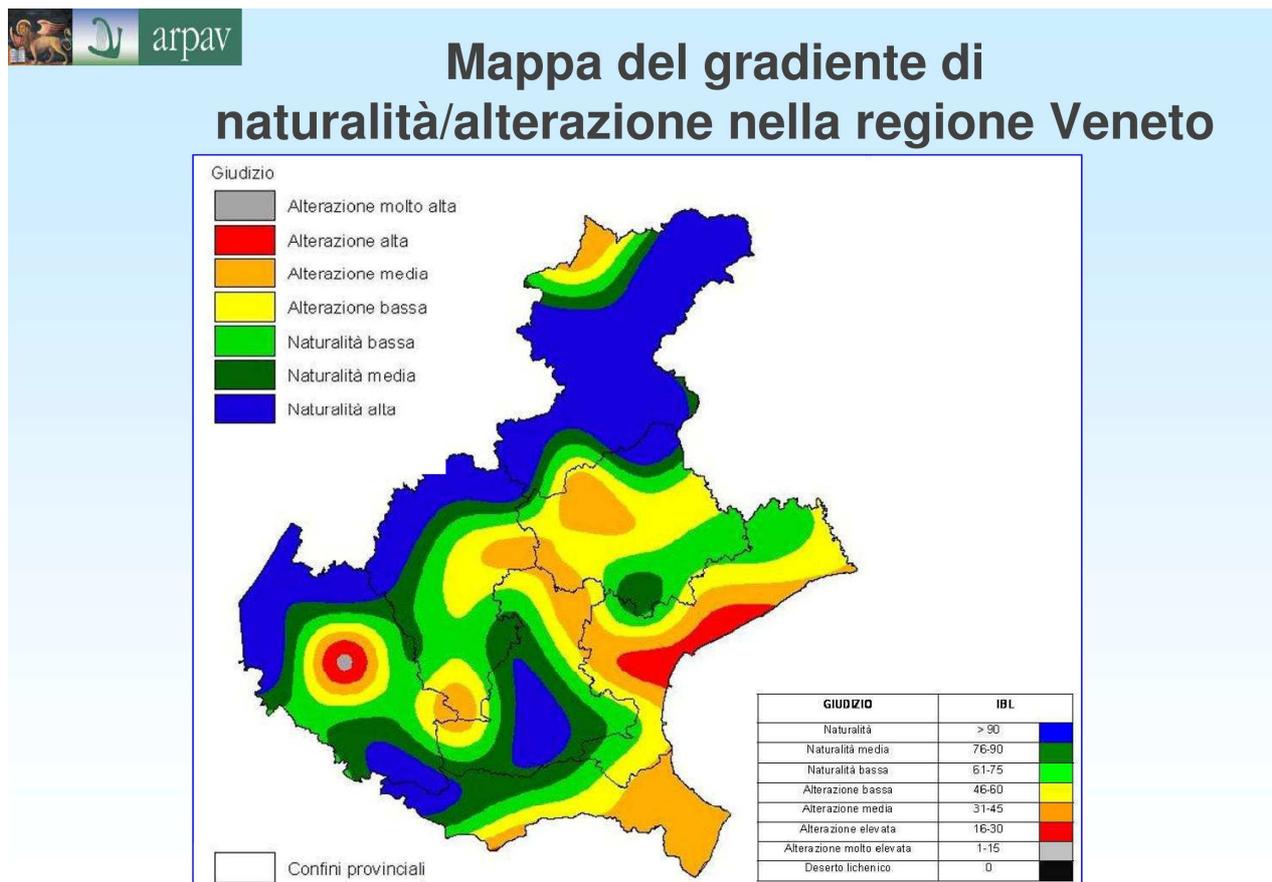


### - Analisi dei bioindicatori

Con riferimento alla metodologia che utilizza come bio-indicatori i licheni (indice IBL) e all'indagine presentata al Convegno finale Progetto Docup del novembre 2007, l'area di indagine può essere considerata ad alterazione bassa (IBL 46-60).

#### Figura 01

Estratto da "Biomonitoraggio della qualità dell'aria mediante licheni: rilevamento e risultati finali"



Convegno finale Progetto DOCUP 12 novembre 2007

18

Fonte: Regione Veneto-ARPAV

### - Presenza di manufatti in cemento amianto

La ditta Agribagnolo Scarl, nel novembre 2016, ha predisposto in collaborazione con il laboratorio SOVECO s.r.l. un "Programma di controllo e manutenzione dei materiali di amianto in sede-situazione 2016", al fine di effettuare una valutazione della copertura e delle pareti dell'essiccatoio identificato al n. 16 (cfr. tab. 01 e fig. 02 del successivo cap. 5); l'edificio in oggetto (vecchio essiccatoio) è costituito da una intelaiatura metallica portante rivestita di pannelli di amianto.

L'analisi svolta e la valutazione effettuata secondo l'allegato A della DGRV n. 265/2011 porta a valori elevati, pari ad un punteggio di 44 sia per la copertura che per le pareti; tale punteggio comporta la bonifica entro 3 anni e deriva dal fattore moltiplicativo della vetustà, trattandosi di copertura installata prima del 1980.

Per il contesto dell'area e dell'impianto si riportano alcune considerazioni fatte dal Programma in sede di Premessa, laddove di afferma:

*"Nello specifico l'allegato a DGR n° 265 del 15 marzo 2011 della Regione Veneto fissa la scala di giudizio in tre range: minore o uguale a 25; tra 25 e 44; uguale o superiore a 45, con indicazioni*



corrispondenti a: nessun intervento di bonifica, esecuzione della bonifica entro 3 anni, e rimozione della copertura entro 12 mesi.

Una prima osservazione è che in termini di urgenza ed adempimenti non si può assimilare una situazione con indice 26 ad una con indice 44 pur appartenenti alla stessa categoria, ma soprattutto non si capisce perché si debbano dare attuazione a scadenze temporali fisse per situazioni che in anni successivi non subiscono modificazioni concrete.

In conclusione sembra ragionevole che i risultati della valutazione ad indici servano solamente per graduare le priorità degli interventi, ma senza vincoli temporali inderogabili se non motivati da atti di competenti Autorità Sanitarie.”

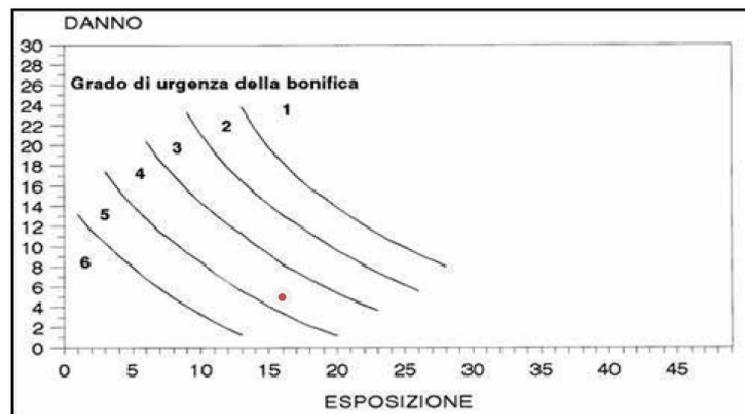
Inoltre a pag. 20 della stessa Relazione viene data l'interpretazione dei risultati ottenuti applicando la procedura VERSAR per la valutazione del rischio e che individua il grado di urgenza della correzione del rischio, classificando lo stesso per l'edificio in esame come:

“- Zona 4 = riparazione. Le aree danneggiate dovrebbero essere sistemate con interventi limitati di confinamento ed incapsulamento”; i valori risultanti della valutazione sono: Fattori di danno=5 e Fattori di esposizione=16

**Figura 02**

Fonte: Soveco Srl, “Programma controllo e manutenzione dei materiali di amianto in sede-situazione 2016”, pag. 20

Indice Versar – grafico del pericolo



VALORI RISULTANTI:

fattori di danno : 5

Fattori di esposizione: 16

Le analisi svolte per la valutazione del problema Amianto comportano la necessità di dover intervenire per la sistemazione mediante interventi limitati di confinamento e incapsulamento delle parti scheggiate, in attesa di definire una piano di intervento per la rimozione programmata in relazione alle disponibilità economiche aziendali



#### 4.4 QUALITA' DELLE ACQUE E IDROSFERA

L'area esaminata, dal punto di vista delle acque superficiali, appartiene al Bacino idrografico N003-Brenta-Bacchiglione, sottobacino N003/02-Fratta-Gorzone; la gestione dei vari corpi idrici risulta essere di competenza del Consorzio di Bonifica Brenta.

Trattasi di area di pianura sub-pianeggiante situata a Ovest dei Colli Berici; l'area in esame è situata ad una distanza di circa 0,5 km dal Fiume Guà e ad una quota di circa 25 m slm; l'area è inoltre situata a circa 3,30 km a Sud rispetto al limite superiore di risorgiva.

Negli allegati 26 e 27 è riportata la localizzazione rispetto ai corpi idrici significativi e la posizione della rete di stazioni di monitoraggio delle acque nel Veneto con i livelli qualitativi rispetto agli indici LIM e IBE.

Per quanto riguarda le acque sotterranee l'allegato 28 mostra i dati disponibili che risultano per l'area in esame lo stato chimico puntuale "buono".

I valori riscontrati e disponibili per gli indici LIM e IBE dei corsi d'acqua presenti nell'area risultano in genere di livello2 (LIM2010) e classe IV (IBE2009)

#### 4.5. ASPETTI GEOLOGICI, GEOMORFOLOGICI E PEDOLOGICI - RISCHIO SISMICO

Il territorio in esame è situato in una pianura alluvionale, costituita da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente limo-argillosa (L-ALL-01); i terreni sono in genere profondi, con tessitura moderatamente fine o fine, di natura calcarea, con drenaggio da mediocre a buono, falda molto profonda.

Per la qualità delle acque sotterranee i dati a disposizione mostrano uno stato chimico puntuale "buono".

Dal punto di vista geomorfologico l'area appartiene alla "Bassa pianura" e viene compresa nell'Unità di Paesaggio P17-Gruppo collinare dei Berici (cfr. precedenti punti 3.2.a. e 3.2.b.e All. 16).

Dal punto di vista pedologico i suoli presenti appartengono alla Provincia di Suoli (L2)-AR e al Sistema dei Suoli (L3)-BR - Bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane e depressioni a depositi fini (Olocene). Quote: -2-50 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 600 e 1.300 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi (mais e soia). Località caratteristiche: Rovigo, Padova e San Donà di Piave. Suoli a differenziazione del profilo moderata (Cambisols). Unità cartografica (L4)-BR4 - Suoli della pianura alluvionale indifferenziata, formati da limi, da molto a estremamente calcarei. Suoli profondi, a moderata differenziazione del profilo, a decarbonatazione iniziale o nulla (Fluvic Cambisols). mentre dal punto di vista della Capacità d'Uso i suoli presenti possono appartenere alla Classe IIs e IIsW.

L'area in oggetto non è ricompresa nell'area afferente al Bacino scolante della Laguna Veneta.

Per quanto riguarda Il Rischio Sismico, il Comune di Lonigo è stato classificato dalla D.G.R.V. n. 67/2003 in applicazione del disposto dell'OPCM n. 3274/2003 appartenente alla Zona 3 di rischio sismico, Zona con pericolosità sismica bassa.

#### 4.6. INQUADRAMENTO NATURALISTICO, BIODIVERSITA', RETE NATURA 2000, USO DEL SUOLO

La Provincia di Vicenza è caratterizzata da una notevole variabilità naturalistica derivante dagli antichi eventi paleogeografici, che ne hanno determinato l'origine, e dagli attuali assetti geografici, geo-morfologici, climatici, vegetazionali e paesaggistici; la particolare collocazione biogeografica determina una corrispondente ampia diversificazione di habitat naturali e una elevata biodiversità vegetazionale, faunistica e funzionale, segnalata anche dalla consistente presenza di endemismi; sono presenti ambienti montani, collinari, planiziali e una fitta rete di corsi d'acqua con regimi fluviali, torrentizi e con presenza di risorgive. Numerose sono le aree che presentano vincoli di tutela ambientale come Parchi Regionali, Riserve, aree ricadenti all'interno della rete Natura 2000 (aree SIC e ZPS) e altre aree "minori" di notevole importanza ecologica, naturalistica e storica, comunque individuate a livello Regionale o Provinciale.



Come in molte aree della Pianura Padana il travolgente sviluppo economico, particolarmente accentuato nell'ultimo secolo anche nel Veneto, ha determinato un utilizzo sempre più intensivo del territorio con riduzioni, semplificazioni e frammentazioni degli habitat; risulta quindi prioritario intervenire, anche a livello culturale e socio-economico, per il mantenimento della situazione attuale e per il ripristino, laddove possibile, delle situazioni compromesse o perdute.

Dal punto di vista della vegetazione è possibile distinguere alcune peculiarità generali dei vari settori, così schematizzabili:

- settore prealpino: La distribuzione floristica è direttamente influenzata dalla componente geomorfologica, che si esplicita nelle locali caratteristiche litologiche e altimetriche, determinando "fasce vegetazionali" ben conosciute e caratterizzate; la fascia collinare e sub-montana è caratterizzata da formazioni boschive di tipo termofilo e meso-termofilo con il relativo corteggio floristico (orno-ostrieti e ostrio-querceti, castagneti in terreni sub-acidi), mentre la fascia montana è dominata dalla faggeta, variamente intercalata nelle aree più fresche dagli Acero-Tiglieti; nelle posizioni più elevate la faggeta risulta intercalata da formazioni artificiali di Abete rosso, mentre in alcune aree specifiche sono riscontrabili formazioni a dominanza di Abete rosso con nuclei consistenti di Abete bianco; le aree a maggiore quota, indicativamente sopra i 1500 m, sono rivestite da vegetazione erbacea con le associazioni caratteristiche delle montagne calcaree, riferibili all'uso antropico a pascolo delle superfici e con presenza di ambienti di grande interesse floristico come le aree rupestri e i ghiaioni; nel settore prealpino si possono individuare le aree faunistiche delle Prealpi Vicentine Occidentali, dell'Altopiano di Asiago, del Massiccio del Grappa e in parte dei Lessini Orientali;

- settore collinare: Nel territorio collinare provinciale la componente geo-morfologica è caratterizzata dalla presenza di caratteristiche dorsali collinari disposte parallelamente su più ordini in direzione Sud-Est Nord-Ovest; in questo settore risulta determinante l'esposizione dei versanti, con presenza di formazioni boschive termofile verso Sud (orno-ostrieti e ostrio-querceti, edificati da carpino nero, ornio e roverella), mentre verso Nord sono riscontrabili formazioni a Castagno, ampiamente diffuso in passato dall'uomo, che sostituiscono le originarie formazioni a Rovere e Farnia (querceti); nelle posizioni più fresche delle vallecole con maggiore profondità dei suoli sono presenti le formazioni con Acero, Frassino e Tiglio (Acero-Frassineti e Acero-Tiglieti); nelle aree collinari, più frequentemente ed intensivamente oggetto di attività antropiche in passato, si riscontra un massiccio abbandono delle superfici, con presenza rimboschimenti di resinose e con un ritorno spontaneo della vegetazione arbustiva ed arborea negli ex-coltivi, quasi sempre costituita da specie avventizie ed infestanti (Robinia); l'abbandono in atto determina serie problematiche di gestione unitaria ambientale delle aree collinari; nel settore collinare rientrano le aree faunistiche dei Lessini Orientali (parte), dell'Alta Pianura Vicentina-Fascia Pedemontana e dei Colli Berici;

- settore pianiziale: La vegetazione presente nel settore risente in modo del tutto determinante dell'azione antropica, dato che in tale area si concentrano da secoli le principali attività economiche. Le superfici sono quasi completamente occupate da attività agricole, mentre molte aree risultano edificate, con ampia e diffusa presenza di strutture residenziali e produttive e di infrastrutture stradali. A causa del forte disturbo antropico la vegetazione naturale presente è inquadrabile in riferimento alla distribuzione geografica su aree molto ampie (corologia), intese come aree di transizione sia spaziale che temporale, e riscontrando la presenza di elementi di diversa origine che convivono anche in aree limitate; in tale contesto di forte disturbo prevalgono le entità riferibili ai climi temperato-continentali. Risultano di particolare importanza le fasce a margine dei corsi d'acqua e delle aree di risorgiva, dato il sensibile divario di umidità rispetto alle aree circostanti, con la conseguente rapida variazione dello spettro vegetazionale in aree molto ristrette, anche con presenza di specie rare che in taluni casi rappresentano veri e propri relitti glaciali. La vegetazione erbacea risente maggiormente dell'azione antropica che si manifesta con la variazione del tenore di umidità del suolo causato dalle opere di bonifica, dal prelievo idrico, dalle varie pratiche colturali applicate nella maggior parte delle superfici e con la conseguente notevole variabilità delle tipologie vegetazionali riscontrabili. La vegetazione arbustiva ed arborea non è sempre chiaramente inquadrabile dal punto di vista fitosociologico e si sviluppa tipicamente in modo lineare a margine dei corsi d'acqua e delle suddivisioni colturali, con boscaglie, filari, siepi



miste costituite spesso dall'infestante Robinia, ma con presenza di Ontano nero, Salice, Platano, Pioppo, Olmo campestre in prossimità dei corsi d'acqua, mentre in aree di minore umidità si possono riscontrare Farnia, Ciliegio, Orniello, Acero campestre; nel settore pianiziale rientrano le aree faunistiche della Bassa Pianura, con parte dei Colli Berici.

Per quanto riguarda le aree naturali afferenti all'importante presenza dei vari corpi idrici possiamo inoltre distinguere una fascia Montana e Pedemontana, costituita dalle fasi torrentizie dei bacini del Brenta, dell'Astico, del Leogra, dell'Agno e del Chiampo, una fascia dell'Alta Pianura Vicentina, nella quale avvengono importanti fenomeni di infiltrazione e di ricarica freatica, una fascia delle Risorgive e una fascia della Bassa Pianura Vicentina. (cfr. all. 35).

La presenza e la distribuzione della fauna rispecchiano le caratteristiche geo-morfologiche e vegetazionali sopra delineate ed è inoltre importante ricordare che il livello di conoscenza dei vari gruppi zoologici non risulta omogeneo, riscontrandosi indagini puntuali ed aggiornate soprattutto per i principali gruppi di interesse venatorio, anche se sono presenti numerosi Studi ed indagini relative ai Pesci (Carta ittica provinciale), gli Uccelli (Associazione faunisti veneti, Gruppo Nisoria) e per alcuni gruppi di Mammiferi (in particolare Ungulati). Sono in corso o in fase di completamento raccolte dati e ricerche per gli Invertebrati (es. monitoraggio della qualità biologica delle acque mediante indice IBE), per gli Anfibi e i Rettili, per alcuni gruppi di mammiferi quali i Chiroteri, i Carnivori, gli Insettivori, i Roditori e i Lagomorfi.

Per quanto riguarda la Biodiversità del territorio le ricerche floristiche e faunistiche ormai a disposizione confermano la notevole ricchezza e diversità di specie presenti e stanno sempre più evidenziando anche la presenza di entità rare o endemiche; contemporaneamente risulta evidente che mentre nei settori prealpino e collinare della Provincia, forse anche a causa dell'abbandono colturale delle cosiddette "terre marginali", è presente una situazione complessivamente più favorevole al mantenimento della biodiversità, nel settore pianiziale l'antropizzazione spinta del territorio ha determinato una forte frammentazione e semplificazione degli habitat, in relazione allo sviluppo dell'agricoltura intensiva, dell'edificato e delle infrastrutture, con dirette ripercussioni sulle componenti floristica e faunistica.

Sull'importante tema della biodiversità la Provincia di Vicenza ha elaborato numerose analisi e documentazioni per la stesura del P.T.C.P. che propongono soluzioni conservative già praticabili, in linea con la normativa europea e nazionale in materia, e che cercano di invertire la logica esclusivamente produttivistica, coniugando il benessere economico raggiunto con la qualità complessiva dell'ambiente e con uno sviluppo sostenibile in relazione alle risorse naturali disponibili.

L'area vasta in esame si colloca nella fascia idrografica della Bassa Pianura della Provincia di Vicenza, in prossimità del corso del Fiume Brenta; con riferimento alle varie analisi territoriali condotte dalla Regione Veneto per il PSR 2007-2013 e secondo le analisi preparatorie al PSR 2014-2020, la zona ricade nella categoria di livello regionale "B1 - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata-Rurali urbanizzate"; sulla base della classificazione CCS-2012 (cfr. All. 29), nella zona si riscontrano i seguenti codici e definizioni:

- 1.1.2.1 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup.Art. 50-80%);
- 1.1.2.2 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup.Art. 30-50%);
- 1.1.2.3 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup.Art. 10-30%);
- 1.2.1.1 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi (es. Agribagnolo Scarl);
- 1.1.3 - Classi di tessuto urbano speciali;
- 1.3.4 - Suoli in trasformazione;
- 2.1.1 - Seminativi in aree non irrigue;
- 2.1.1.1.1 - Mais in aree non irrigue;
- 2.1.1.1.2 - Soia in aree non irrigue;
- 2.1.1.1.6 - Foraggere in aree non irrigue;
- 2.1.1.2.1 - Cereali in aree non irrigue;
- 2.1.1.4.1 - Orticole in pieno campo in aree non irrigue;
- 2.1.1.8 - Superfici a riposo in aree non irrigue;
- 2.1.2 - Seminativi in aree irrigue;
- 2.1.2.1.1 - Mais in aree irrigue;



- 2.1.2.1.2 - Soia in aree irrigue;
- 2.1.3 - Risaie;
- 2.2.1 - Vigneti;
- 2.2.2 - Frutteti e frutti minori;
- 2.3.1 - Superficie a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione;
- 2.3.2 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata;
- 2.4.2 - Sistemi colturali e particellari complessi;
- 3.1.1 - Bosco di latifoglie;
- 5.1.1.1 - Fiumi, torrenti e fossi;
- 5.1.2.1 - Bacini acquei senza manifeste utilizzazioni produttive.

Dal punto di vista ecosistemico ed antropico nell'area si possono riscontrare aree prevalentemente occupate da colture agrarie intensive, irrigue e non irrigue, intervallate da colture permanenti e vigneti, con alcuni spazi naturaliformi fluviali e collinari, e aree variamente urbanizzate e antropizzate con attività residenziali e industriali (cfr. All. 29).

Nel contesto delle considerazioni appena svolte nel Comune di Lonigo si riscontra un prevalente settore pianiziale, oggetto di una importante agricoltura intensiva, con presenza ad Est di aree afferenti al SIC IT3220037 - Colli Berici (cfr. paragrafo 3.1.c.); l'area oggetto della presente Relazione si trova ad una distanza di 4,06 km a Ovest del sito citato e a 0,51 km ad Est del corridoio secondario del Fiume Guà (cfr. all. 10 e 18)



## 4.7. RIFIUTI

### 4.7.a. RIFIUTI URBANI

**TABELLA 03**

Fonte: Regione Veneto - Economia e Società - Rifiuti Urbani

Valori 2014 Produzione di Rifiuti Urbani nella Regione Veneto

Bacino	Comune	Popolazione (n°)	Rifiuto totale (kg)	% RD
BELLUNO		208.191	86.697.075	69,52
BRENTA		588.468	238.857.297	68,72
DESTRA PIAVE		553.321	199.740.169	79,63
PADOVA CENTRO		275.460	160.668.080	50,70
PADOVA SUD		257.401	113.232.469	70,79
ROVIGO		243.744	122.713.471	63,94
SINISTRA PIAVE		306.350	107.705.472	79,27
VENEZIA		886.324	496.975.895	58,95
VERONA SUD	Albaredo d'Adige	5.314	2.044.568	69,71
	Angiari	2.226	907.534	72,60
	Arcole	6.228	2.538.067	62,68
	Bellfior	3.069	1.130.079	74,38
	Bevilacqua	1.783	811.736	71,11
	Bonavigo	2.031	838.433	78,88
	Boschi Sant'Anna	1.446	581.055	70,53
	Bovolone	16.050	7.334.403	79,05
	Casaleone	5.964	2.252.189	76,39
	Castagnaro	3.771	1.794.552	68,57
	Cerea	16.456	7.553.771	67,49
	Cologna Veneta	8.711	3.509.407	66,84
	Concamarise	1.082	362.421	80,45
	Erbè	1.837	574.765	72,63
	Gazzo Veronese	5.525	2.171.663	77,59
	Isola della Scala	11.551	4.456.310	80,38
	Isola Rizza	3.296	1.344.075	77,33
	Legnago	25.292	12.973.242	69,70
	Minerbe	4.675	2.109.225	70,87
	Nogara	8.655	3.857.935	71,21
	Nogarole Rocca	3.573	1.555.181	75,69
	Oppeano	9.635	3.749.564	75,69
	Palù	1.260	421.224	78,28
	Pressana	2.528	1.009.470	69,23
	Ronco all'Adige	6.000	2.091.409	63,55
	Roverchiara	2.721	1.010.340	76,90
	Roveredo di Guà	1.566	418.861	66,94
	Salizole	3.780	1.427.692	78,99
	San Giovanni Lupatoto	24.598	11.524.358	73,75
	San Pietro di Morubio	3.054	1.101.684	78,70
	Sanguinetto	4.121	1.955.210	69,76
	Sorgà	3.141	1.110.496	77,19
	Terrazzo	2.260	939.676	80,68
	Trezenzuolo	2.781	1.086.106	74,42
	Veronella	4.954	1.726.667	66,82
	Vigasio	9.783	3.763.842	73,11
	Villa Bartolomea	5.927	2.779.288	71,87
	Zevo	14.936	7.106.766	77,22
	Zimella	4.946	1.759.288	70,13
	VERONA SUD totale	246.526	105.682.552	72,85
VICENZA	Agugliaro	1.406	316.015	79,05
	Albetton	2.079	687.243	63,86
	Alonte	1.665	528.715	74,26
	Altavilla Vicentina	12.084	4.856.197	76,97
	Altissimo	2.236	485.152	64,60
	Arcugnano	7.823	3.194.219	54,88
	Arsiero	3.234	1.016.904	57,83
	Arzignano	25.926	9.840.493	70,90
	Asigliano Veneto	889	252.863	69,25
	Barbarano Vicentino	4.622	1.723.379	63,24
	Bolzano Vicentino	6.547	2.169.059	69,65
	Breganze	8.734	3.069.847	66,33
	Brendola	6.716	2.377.880	69,94
	Bressanvido	3.167	1.162.427	69,60
	Brogliano	3.946	1.211.058	70,27
	Caldogno	11.327	4.004.512	77,44
	Caltrano	2.570	706.094	58,18
	Calvene	1.317	348.506	63,35
	Camisano Vicentino	11.074	4.439.515	68,90
	Campiglia dei Berici	1.739	531.482	68,30
	Carrè	3.614	1.215.834	58,57
	Castegnero	2.953	940.484	69,46
	Castelgomberto	6.169	2.063.456	69,96
	Chiampo	12.991	4.151.448	71,59

Bacino	Comune	Popolazione (n°)	Rifiuto totale (kg)	% RD
	Chiuppano	2.618	790.999	64,02
	Cogollo del Cengio	3.294	997.657	67,58
	Cornedo Vicentino	12.079	3.670.255	68,91
	Costabissara	7.405	2.661.738	71,18
	Creazzo	11.281	3.954.416	74,01
	Crespadoro	1.373	404.910	50,64
	Dueville	14.065	5.681.787	68,49
	Fara Vicentino	3.888	1.076.470	62,54
	Gambellara	3.419	1.135.260	67,87
	Gambugliano	844	201.462	73,47
	Grancona	1.876	553.351	73,87
	Grisignano di Zocco	4.278	1.762.614	73,52
	Grumolo delle Abbadesse	3.813	1.399.324	72,29
	Isola Vicentina	10.141	3.401.659	62,16
	Laghi	125	36.828	38,63
	Lastebasse	215	95.153	51,31
	Longare	5.682	1.818.659	72,35
	Lonigo	16.199	6.399.529	73,30
	Lugo di Vicenza	3.716	1.104.184	63,03
	Malo	15.021	4.812.501	62,84
	Marano Vicentino	9.621	3.191.529	71,97
	Monte di Malo	2.907	844.870	47,47
	Montebello Vicentino	6.601	2.420.535	67,47
	Montecchio Maggiore	23.679	8.977.690	70,52
	Montecchio Precalcino	5.019	1.649.347	69,01
	Montegalda	3.386	1.068.398	72,50
	Montegalabella	1.809	555.709	67,55
	Monteviale	2.753	848.634	73,31
	Monticello Conte Otto	9.158	3.438.677	81,37
	Montorso Vicentino	3.209	1.056.743	69,22
	Mossano	1.789	718.700	56,77
	Nanto	3.090	995.711	71,88
	Nogarole Vicentino	1.151	319.995	69,00
	Noventa Vicentina	8.996	3.897.445	75,21
	Orgiano	3.086	1.113.197	67,47
	Pedemonte	779	231.269	53,39
	Piovene Rocchette	8.324	2.861.842	67,58
	Pojana Maggiore	4.413	1.639.545	77,71
	Posina	576	195.268	46,50
	Quinto Vicentino	5.814	2.199.509	73,75
	Recoaro Terme	6.477	2.093.095	67,48
	Salcedo	1.028	224.348	57,15
	San Germano dei Berici	1.179	316.458	68,60
	San Pietro Mussolino	1.639	359.488	63,63
	San Vito di Leguzzano	3.614	1.216.581	64,14
	Sandrigo	8.503	2.886.622	72,79
	Santorso	5.879	1.910.155	59,14
	Sarcedo	5.278	1.384.316	72,20
	Sarego	6.761	2.359.204	70,97
	Schio	39.443	16.076.381	65,01
	Sossano	4.379	1.313.920	68,23
	Sovizzo	7.389	2.440.191	71,41
	Thiene	24.329	9.395.743	63,67
	Tonezza del Cimone	536	398.459	38,81
	Torrelvicino	5.974	1.625.534	63,04
	Torri di Quartesolo	11.885	5.478.465	69,02
	Trissino	8.787	3.059.086	67,03
	Valdagno	26.455	9.390.477	70,20
	Valdastico	1.312	381.495	55,16
	Valli del Pasubio	3.258	978.601	41,58
	Velo d'Astico	2.426	713.332	62,46
	Vicenza	113.597	68.665.012	60,58
	Villaga	1.956	546.879	71,41
	Villaverla	6.161	1.917.688	75,11
	Zanè	6.682	2.380.491	67,75
	Zemmeghedo	1.392	511.321	70,03
	Zovencedo	790	217.586	72,16
	Zugliano	6.806	1.989.981	63,37
	VICENZA totale	686.235	271.707.060	66,53
VERONA NORD		416.489	201.864.043	70,15
VERONA CITTA'		260.200	134.620.565	46,17
Totale complessivo		4.928.609	2.240.464.148	-

La Provincia di Vicenza risulta essere una delle province italiane che mostra la percentuale più elevata in Italia per la raccolta differenziata; il Comune di Lonigo nell'anno 2014 ha ottenuto una percentuale che sfiora il 78%, una delle più elevate a livello nazionale (ISPRA, Rapporto Rifiuti Urbani).



## 4.8. AGENTI FISICI

### 4.8.a. Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile.

ARPAV effettua il monitoraggio in continuo del campo elettromagnetico emesso dagli impianti di telecomunicazione con particolare riferimento alle Stazioni Radio Base. I dati sono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili; orientativamente la durata della campagna di monitoraggio varia da una settimana ad un mese o più. I dati si riferiscono al valore medio orario e al valore massimo orario registrati per ogni ora nell'arco delle giornate precedenti e validati. Alla fine di ciascuna campagna vengono emessi dei bollettini riassuntivi.

Le stazioni radiobase presenti nella zona sono posizionate in corrispondenza dei centri abitati o della viabilità principale; nel Comune di Lonigo sono presenti attualmente n. 8 stazioni radiobase, posizionate in corrispondenza del centro, ma nessuna di esse si trova in prossimità dell'area in esame (cfr. All. 31).

I dati finora rilevati mostrano come i valori riscontrati sono inferiori al valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m previsto dalla normativa vigente (cfr. tab. 05)



#### TABELLA 04

Fonte: Regione Veneto - Radiazioni non ionizzanti

Sviluppo in km delle linee elettriche (varie tensioni) in rapporto all'area considerata

DETTAGLIO COMUNALE: l'indicatore è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione, completo all'80%

PROVINCIA	Comune	Tensione	Codice	Nome	km
BL					735,12
PD					438,05
RO					375,35
TV					827,77
VE					767,97
VI	Alonte	380 kV	21.346	DUGALE - CAMIN	2,30
		132 kV	23.774	DUGALE-MONTECCHIO cd Vetr. It, Montebello, Mont.FS	4,52
	Lonigo	132 kV	28.219	DUGALE - LONIGO	3,02
		220 kV	22.273	DUGALE - VICENZA MONTEVIALE	4,10
		220 kV	E2.209	SANDRA' - MARGHERA I	4,83
	380 kV	21.346	DUGALE - CAMIN	5,32	
VI totale					493,92
VR	Zimella	132 kV	28.219	DUGALE - LONIGO	0,50
		380 kV	21.346	DUGALE - CAMIN	2,43
VR totale					1.255,34
Totale complessivo					4.893,53

Percentuale di popolazione esposta a det livelli di CEM per tipologia di sorgente - ELF

SOGLIA 0.2 microtesla (distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93)

DETTAGLIO COMUNALE: l'indicatore è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione, completo all'80%

Provincia	Comune	Popolazione Comune	popolazione esposta	% popolazione esposta
VI	Alonte	1239	0	0,00
VI	Lonigo	14005	249	1,78
VR	Zimella	4342	140	3,22

Percentuale di popolazione esposta a det livelli di CEM per tipologia di sorgente - ELF

SOGLIA 3 microtesla (obiettivo di qualità - DPCM 8/7/2003)

DETTAGLIO COMUNALE: l'indicatore è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione, completo all'80%

PROVINCIA	Comune	Popolazione Comune	Popolazione esposta	% Popolazione esposta
VI	Alonte	1239	0	0,00
VI	Lonigo	14005	107	0,76
VR	Zimella	4342	62	1,44

Percentuale di popolazione esposta a det livelli di CEM per tipologia di sorgente - ELF

SOGLIA 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8/7/2003)

DETTAGLIO COMUNALE: l'indicatore è stato elaborato sulla base del catasto ARPAV delle linee elettriche di alta tensione, completo all'80%

PROVINCIA	Comune	Popolazione Comune	Popolazione esposta	% Popolazione esposta
VI	Alonte	1239	0	0,00
VI	Lonigo	14005	64	0,46
VR	Zimella	4342	39	0,89

#### 4.8.b. Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri - con un uguale numero di protoni e di elettroni- ionizzandoli.

Il radon (isotopo Radon-222) è un gas nobile radioattivo, incolore e inodore, prodotto dal decadimento di sostanze radioattive (uranio e radio) presenti sulla terra fin dalla sua origine; è presente naturalmente nel suolo, nelle rocce, nelle falde acquifere e nei materiali da costruzione (cementi, laterizi, ecc.). In quanto gas, il radon è in grado di muoversi e fuoriuscire dal terreno (o da altri materiali in cui si trova) e propagarsi facilmente nell'ambiente. Mentre in spazi aperti è diluito e disperso rapidamente, in ambienti chiusi, come le abitazioni, può accumularsi con facilità raggiungendo talvolta concentrazioni elevate. I risultati degli studi compiuti negli ultimi decenni hanno dimostrato che l'esposizione al radon e la sua conseguente inalazione aumentano il rischio di tumore polmonare.

Con D.G.R.V. n. 79/2002 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione da gas radon in ambienti di vita", la Regione Veneto ha avviato una campagna di prevenzione sul problema del radon indoor. In particolare, da una prima elaborazione dei risultati conclusivi dell'indagine condotta su scala regionale, è possibile individuare le aree maggiormente interessate dal problema del radon indoor (cfr. all. 8). Le aree a rischio Radon sono indicate come



rettangoli all'interno dei quali almeno il 10% delle abitazioni supera il livello di riferimento indicato in 200 Bq/m<sup>3</sup>, livello raccomandato per le abitazioni oltre il quale si consiglia di effettuare azioni di bonifica. Inoltre l'elenco dei Comuni interessati dal fenomeno è stato redatto con la condizione cautelativa che almeno il 30% dell'edificato ricadesse in una delle sezioni individuate dalla Regione Veneto come appartenente all'area ad alto potenziale di Radon.

Dai dati Regionali attualmente disponibili, il Comune di Lonigo non risulta nell'elenco dei Comuni definiti a rischio con D.G.R.V. 79/2002

#### 4.8.c. Rumore

I principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico sono stabiliti dalla "Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995"; la Legge individua il soggetto deputato all'attuazione della strategia di azione sopra delineata, definendo in dettaglio le competenze in materia dei vari enti (Stato, Regioni, Province, Comuni ed enti privati).

In attuazione dell'art. 3 della legge quadro è stato emanato il D.P.C.M. 14/11/1997 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che stabilisce l'obbligo per i comuni di adottare la classificazione acustica, consistente nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I comuni recependo quanto disposto dalla normativa devono provvedere a classificare il territorio di competenza nelle sei classi acusticamente omogenee fissando per ognuna di esse diversi limiti di ammissibilità di rumore ambientale, verificando i livelli sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Tabella B: Valori limite assoluti di immissione LAeq in decibel; art. 2 D.P.C.M. 14/11/1997

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno 06.00-22.00	Notturmo 22.00-06.00
Aree particolarmente protette	50	40
Aree prevalentemente residenziali	55	45
Aree di tipo misto	60	50
Aree di intensa attività umana	65	55
Aree prevalentemente industriali	70	60
Aree esclusivamente industriali	70	70

Nella Provincia di Vicenza l'89% dei Comuni (Regione Veneto 90%) ha effettuato la zonizzazione prevista dalla normativa; la zonizzazione acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, in funzione della loro destinazione d'uso; è quindi uno strumento normativo correlato con i Piani Regolatori Generali (P.R.G.) e con i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T. e P.A.T.I.).

La ditta Agribagnolo Scarl, nel novembre 2016, ha commissionato uno studio di "Valutazione di impatto acustico" alla Soveco S.r.l. di Nove (VI), allegato alla richiesta; lo studio conferma la zonizzazione effettuata nel 2016 da parte del Comune di Lonigo (cfr. All. 32 e pagg. 7-8 dello studio commissionato).

In sintesi gli esiti evidenziano alcune criticità risolvibili con adeguati accorgimenti, concludendo che l'attività in oggetto rispetta i parametri stabiliti dalla legislazione vigente qualora vengano adottate le seguenti modalità operative:

- Periodo diurno: messa in opera di cabinature mobili per gli aeratori dei silos che operano per tempi prolungati, verso il confine a Sud;
- Periodo notturno: 1) pianificazione dei conferimenti per non dover utilizzare nel periodo notturno gli impianti; 2) richiesta ed ottenimento di autorizzazione in deroga dal Comune di Lonigo per i giorni nei quali si deve inevitabilmente effettuare l'essiccazione dei cereali.

Occorre ricordare che l'attività dell'impianto, con la fase di essiccazione e il conseguente impatto acustico, si sviluppa in relazione alla maturazione e raccolta dei cereali e al successivo conferimento per la lavorazione; tali operazioni sono limitate a periodi obbligati e ben precisi dell'annata agraria per la necessità di dover lavorare il prodotto, giunto a maturazione, entro adeguati intervalli di umidità, evitando così la formazione di aflatossine; tale periodo riguarda circa 20 giorni all'anno con cicli lavorativi continui di 24 h.



Il Comune di Lonigo ha aggiornato il Piano di zonizzazione acustica nel maggio 2016, mentre la ditta Agribagnolo Scarl ha commissionato una "Valutazione di impatto acustico" nel novembre 2016; l'area in oggetto è stata perimetrata come appartenente alla classe V della Classificazione acustica del territorio ed è circondata da una fascia di rispetto appartenente alla classe IV; il contesto circostante dell'area agricola e residenziale appartiene alla classe III (cfr. All. 32); sono stati individuate modalità operative per risolvere alcune criticità evidenziate dallo studio.

#### 4.8.d. Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è ogni forma d'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali (es. riduzione della fotosintesi clorofilliana), animali (es. disorientamento delle specie migratorie) nonché per la salute umana.

All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione. In particolare almeno il 25-30% dell'energia elettrica degli impianti d'illuminazione pubblica viene diffusa verso il cielo, una quota ancora maggiore è quella di gestione privata. La riduzione di questi consumi contribuirebbe al risparmio energetico e alla riduzione delle relative emissioni.

Come indicatore dell'inquinamento luminoso, secondo le informazioni reperite in letteratura e riferite in modo omogeneo e completo all'intero territorio nazionale, si utilizza la brillantezza (o luminanza) relativa del cielo notturno. Con questo indicatore è possibile quantificare il grado d'inquinamento luminoso dell'atmosfera e valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

L'intero territorio della regione Veneto risulta avere livelli di brillantezza artificiale superiori al 33% di quella naturale, e pertanto è da considerarsi, da questo punto di vista, molto inquinato.

Il Comune di Lonigo si trova in una zona in cui l'aumento della luminanza totale rispetto la naturale è tra il 300% ed il 900% (cfr. all. 33)



## 5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 5.1. MOTIVAZIONE E LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento riguarda la "Prosecuzione attività di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali", senza modifiche impiantistiche, di un impianto di lavorazione di cereali, quali mais e frumento, provenienti dalle vaste e circostanti aree coltivate ad agricoltura intensiva, ai sensi dell'art. 281 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.; l'impianto è insediato nel territorio dal 1961.

Il mais verde viene conferito, temporaneamente depositato, successivamente essiccato e quindi stoccato; in minima parte il prodotto essiccato viene successivamente trasformato e miscelato con altre materie prime al fine di ottenere prodotti alimentari, esclusivamente per la zootecnia. Il frumento conferito viene solamente stoccato.

Il ciclo produttivo è strettamente collegato alla stagionalità delle produzioni agricole dei cereali e consiste in operazioni di lavorazione limitata alla fase temporale successiva alla raccolta/mietitura e nel successivo stoccaggio fino alla distribuzione presso gli allevamenti zootecnici; la fase di essiccazione è attiva per circa un mese all'anno nelle 24 ore.

Nel P.R.G. del Comune di Lonigo, con valore di P.I. per le parti compatibili con il P.A.T., l'area in oggetto è situata in "ZTO D4 – agroindustria".

Secondo la classificazione CCS-2012 l'area ricade in 1.2.1.1 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi, ed è circondata da un mosaico di altre aree ampiamente antropizzate, utilizzate prevalentemente ad agricoltura intensiva (cfr. cap. 4.6 e all. 29).

L'attività interessa un'area censita catastalmente in Comune di Lonigo, foglio 7, mappale n. 123, di superficie complessiva di 18.928,00 mq, attualmente destinata ad uso agro-industriale (cfr. All. 06); la suddivisione dell'area viene riportata nella tabella seguente:

**Tabella 05**

Fonte:	Agribagnolo	Scarl,	Suddivisione			utilizzo	area
			L1	L2	L3		
		identificativo n°1					1691,90 mc
		identificativo n°2		20	4,95		99,00 mq
		identificativo n°3	47,8	30	8,5		12189,00 mc
		identificativo n°4	8,2	8,65	9,6		680,93 mc
		identificativo n°5					120,00 mc
		identificativo n°6					100,00 mc
		identificativo n°7		8,8	7	8	492,80 mc
		identificativo n°8					9900,00 mc
		identificativo n°9					10000,00 mc
		identificativo n°10		25,65	32,45	8,54	7108,20 mc
		identificativo n°11		11,45	5,05	8,54	493,80 mc
		identificativo n°12			21	5,15	108,15 mq
		identificativo n°13		28	17	9,2	4379,20 mc
		identificativo n°14	1860,97				1860,97 mc
			2377,82				2377,82 mc
		identificativo n°15		22,85	31,82	9,2	6689,20 mc
		identificativo n°16			10,5	22	231,00 mq
		identificativo n°17			78	113,05	191,05 mq
		identificativo n°18					10140,00 mc
		identificativo n°19		6,7	30,85	6	1240,17 mc
		identificativo n°20		3,25	5	6	97,50 mc
		identificativo n°21					52,00 mc
		identificativo n°22					79,95 mc
		identificativo n°23					286,00 mc
		identificativo n°24					240,00 mc
		identificativo n°25					65,00 mc
						VOLUME TOTALE	<b>70.913,65 mc</b>
						SUPERFICIE TOTALE MAPPALE	<b>18.928,00 mq</b>



Con riferimento alla Tabella 06 la suddivisione funzionale è così rappresentata nelle Tavole allegate alla Relazione Tecnica:

Figura 03

Fonte: Agribagnolo Scarl, Planimetria utilizzo area

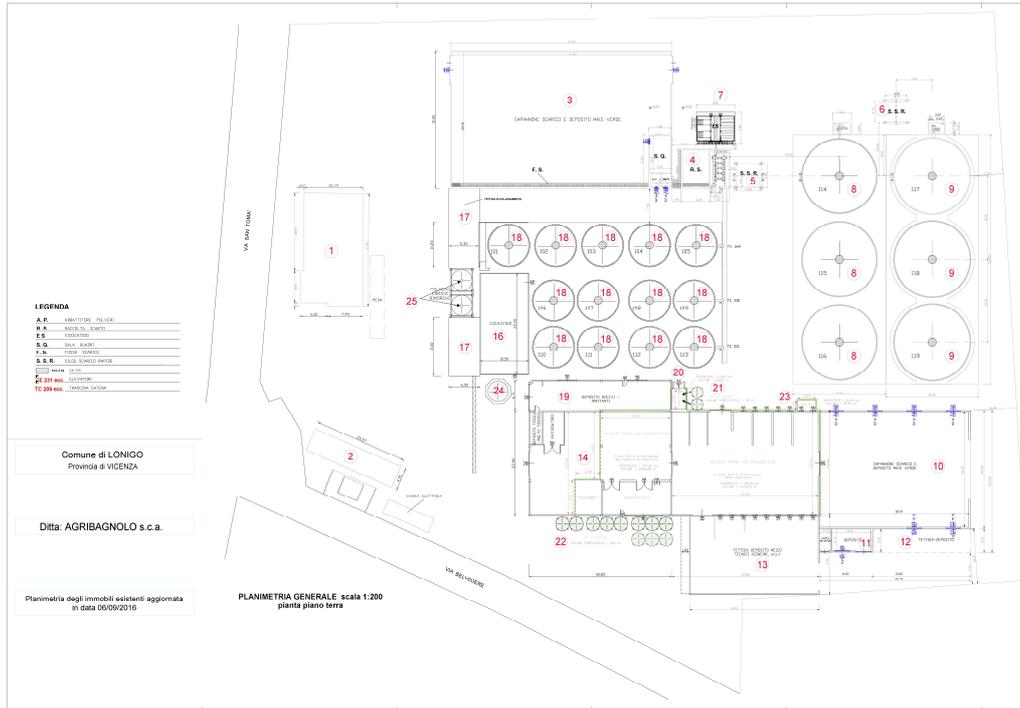
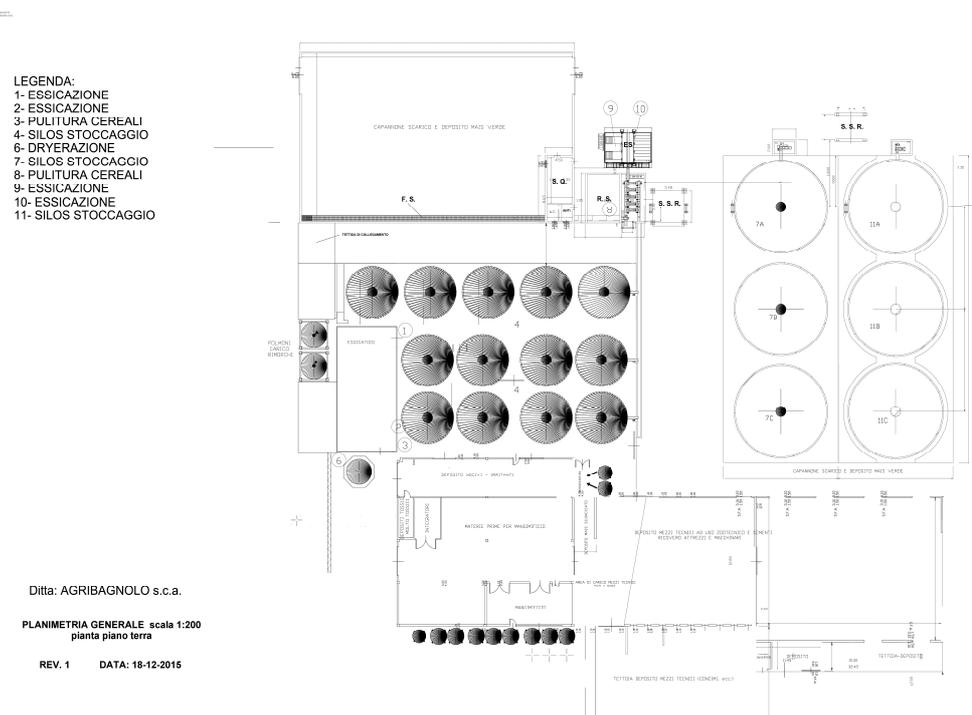


Figura 04

Fonte: Agribagnolo Scarl, Planimetria punti di emissione

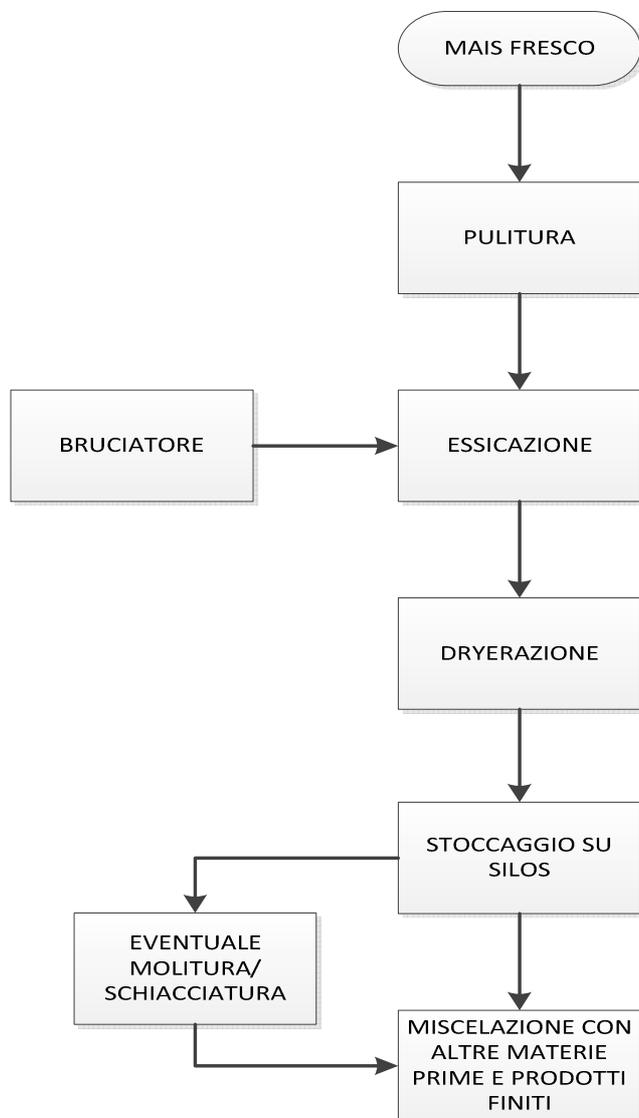




## 5.2. CARATTERISTICHE E FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO

### 5.2.a. Generalità

Si riporta lo schema a blocchi del ciclo produttivo dell'azienda:



Trattasi di un impianto esistente dal 1961 e che nel tempo ha subito varie modificazioni ed integrazioni fino a raggiungere la configurazione attuale.

Il ciclo produttivo si può sommariamente descrivere in:

#### Processo1 - Pulitura cereali

Il mais verde, prima di essere trattato sugli essiccatoi, subisce l'asportazione preventiva delle pule tramite ventilazione forzata. Le pule vengono quindi raccolte in un ciclone separatore e l'aria espulsa attraverso i camini n°3 e n°8 (sono presenti due impianti, uno dotato di ciclone separatore ed il più recente a maniche filtranti).

#### Processo 2 - Essicazione

Il mais cui è stata rimossa la pula viene introdotto negli essiccatoi dall'alto e quindi scende per gravità, obbligato ad un percorso a zig zag che ne provoca il suo mescolamento. Nella prima parte dell'essiccatoio il mais viene investito da aria calda e cede la maggior parte di umidità; a seguito di una zona di riposo, il prodotto subisce una seconda essiccazione ove viene rimossa l'umidità residua fino a raggiungere il valore desiderato. Le emissioni generate dal suddetto processo sono espulse in atmosfera per tramite dei punti di emissione n° 1 e 2.



L'impianto più recente, maggiormente utilizzato ed afferente ai punti di emissione n°9 e 10, prevede dopo il raffreddamento il riscaldamento dell'aria tiepida e non satura di umidità, in modo da permetterne il primo processo di essiccazione. Al termine del processo l'aria è quasi satura di vapore, vengono asportate le polveri tramite un sistema "Turboclean" ad effetto centrifugo.

Muovendo l'aria e le particelle in essa contenute con una rotazione intensa, la forza centrifuga spinge le particelle di polvere sulla parete interna del corpo del Turboclean dove con minima aria secondaria le particelle di polvere vengono separate dal flusso d'aria principale. Le particelle di polvere vengono quindi condotte ad un flusso d'aria verso un piccolo ciclone dove vengono separate dall'aria secondaria. Le particelle vengono quindi espulse dal fondo del ciclone mentre l'aria secondaria viene re-immessa nel Turboclean. L'aria purificata viene espulsa dalla bocca di scarico del ciclone.

Il calore necessario al funzionamento dei due essiccati è fornito da due bruciatori da 2 e 4 MW alimentati a metano, rispettivamente. Trattasi di impianti composti da generatori di calore a fuoco diretto: i fumi di combustione si miscelano con l'aria di processo. Il bruciatore è costituito da un tubo con dei fori calibrati e una serie di pannelli con foratura variabile che "dosano" la quantità di aria a seconda della portata del gas: in testa al bruciatore è posizionato il bruciatore pilota che garantisce l'accensione.

L'aria calda viene introdotta direttamente nell'essiccatoio.

La velocità dell'aria sul bruciatore è regolata in modo ottimale grazie a due deflettori mobili.

#### Processo 3 - Dryerazione

Il processo di dryerazione segue l'essiccazione e permette il raffreddamento dei cereali evitando quindi di effettuarlo nell'essiccatoio. I cereali sono trasferiti al silo di dryerazione tramite un trasportatore orizzontale ed un elevatore verticale: qui subiranno l'ultima fase di essiccazione sfruttando il calore immagazzinato: l'umidità residua sarà asportata mediante un flusso di aria dal basso che servirà anche al raffreddamento della massa.

L'aria umida sarà quindi espulsa in atmosfera per tramite del punto di emissione n°5.

Come si può evincere dalle indagini analitiche di autocontrollo annuali, allegate alla presente relazione, le emissioni di polveri risultano essere abbondantemente sotto i limiti fissati dall'autorizzazione.

#### Processo 4 - Stoccaggio su silos

Il materiale così trattato viene depositato sui silos fino alla vendita/miscelazione con altri ingredienti.

Come si può notare anche dal layout allegato, sono presenti in totale 13 silos iniziali (identificati complessivamente con il numero 4), a cui sono stati aggiunti successivamente sei silos di dimensioni maggiori (identificati con 7A - 7B - 7C - 11A - 11B - 11C nella figura 04).

I tre silos di ultima installazione, utilizzati attualmente come "polmone" per una flessibilità di stoccaggio durante i due mesi critici per quanto riguarda le lavorazioni, saranno utilizzati in modo continuativo per razionalizzare lo stoccaggio e quindi saranno utilizzati continuativamente durante l'anno.

Trattasi di sistemi di stoccaggio che emettono per pochi giorni all'anno, quando vi è la necessità di insufflare aria al fine di evitare la formazione di aflatossine e che come si può evincere dalle analisi allegate effettuate sui tre silos adiacenti ed autorizzati (identificati con 7A - 7B - 7C), del tutto analoghi, sono caratterizzati da un'emissione di polveri estremamente limitate.

Tali silos emettono aria insufflata dal basso per poche ore all'anno (per pochi giorni all'anno) in quanto tale operazione viene effettuata solamente in particolari condizioni climatiche. Inoltre, considerando la grande sezione degli stessi, l'aria esce dall'alto con velocità molto bassa e quindi anche la polverosità risulta essere molto contenuta.

La richiesta riguarda la "Prosecuzione dell'attività di un impianto produttivo esistente di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali", valutato di moderata significatività nell'attuale autorizzazione.

La fase di essiccazione dura circa 20 giorni all'anno con cicli continui di 24 h, mentre l'insufflazione è utilizzata complessivamente per pochi giorni all'anno, a seconda dell'andamento climatico.

Le emissioni riguardano: a) polveri organiche b) ossidi di azoto per la fase di essiccazione



## 6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

### 6.1. CRITERI PER LA VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art. 20 precisa che il proponente trasmetta all'autorità competente il progetto preliminare e lo Studio preliminare ambientale. L'allegato V alla Parte Seconda del citato Decreto, elenca i criteri che l'autorità competente adotta nel verificare l'assoggettabilità alla VIA del progetto.

I criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 sono:

#### 1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;
- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

#### 2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
  - a) zone umide;
  - b) zone costiere;
  - c) zone montuose o forestali;
  - d) riserve e parchi naturali;
  - e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
  - f) zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
  - g) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
  - h) zone a forte densità demografica;
  - i) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
  - j) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

#### 3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.



## 6.2. RIEPILOGO DELLE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

### 6.2.a. DIMENSIONI DEL PROGETTO

Il Progetto riguarda la richiesta di “Prosecuzione dell’attività di un impianto produttivo esistente”

Nessuna variazione dimensionale dell’impianto, rispetto a quanto già autorizzato in precedenza, e nessun cambiamento di natura edilizia o urbanistica rispetto allo Stato attuale, impatto non significativo

### 6.2.b. CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Non risultano attualmente a conoscenza altri Progetti che possano interferire o interagire con le azioni previste dal Progetto in esame; non sono quindi ragionevolmente prevedibili azioni sinergiche o cumulative.

Nessun cumulo con altri progetti, impatto non significativo

### 6.2.c. UTILIZZO DI RISORSE NATURALI ED ENERGETICHE

- Aria
- Acqua
- Suolo
- Energia

Le risorse naturali utilizzate vanno ricondotte all’ordinario e attuale utilizzo delle stesse nel complesso agro-industriale della Agribagnolo Scarl; in modo particolare, con riferimento agli schemi riportati nel cap. 5-Quadro di riferimento progettuale e agli allegati tecnici alla presente richiesta, i possibili utilizzi sono:

- per la risorsa aria l’utilizzo riguarda l’emissione in atmosfera di: a) polveri di natura organica; e b) ossidi di azoto per la fase di essiccazione; per l’entità dell’utilizzo degli impianti e per la loro natura le emissioni sono di modesta quantità, con portate di flusso molto basse e circoscritte così come riscontrabile dalle indagini di autocontrollo allegate;
- per la risorsa acqua l’utilizzo riguarda modeste quantità relative alla presenza del personale;
- per la risorsa suolo viene utilizzato l’attuale sedime asfaltato dei piazzali esistenti, senza utilizzo o impermeabilizzazione di nuove superfici;
- I consumi energetici dell’impianto sono riferibili sostanzialmente al consumo di combustibili per l’alimentazione della fase iniziale di essiccazione e devono considerarsi, data l’operatività prevista, non rilevanti.

Nessun utilizzo aggiuntivo rilevante di risorse naturali ed energetiche, impatto non significativo.



#### 6.2.d. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività prevista non comporta produzione di rifiuti, se non determinati da contenitori o imballaggi dei prodotti aggiunti alla piccola parte di mais macinato e miscelato con altre materie prime al fine di ottenere prodotti alimentari, esclusivamente per la zootecnia.

I rifiuti solidi costituiti da imballaggi sono posti in deposito temporaneo secondo la normativa vigente e conferiti a ditte autorizzate all'uopo, impatto non significativo.

#### 6.2.e. INQUINAMENTI E DISTURBI AMBIENTALI

##### - Atmosfera

Le emissioni in atmosfera descritte nei capitoli precedenti, considerata la portata d'aria e l'altezza dal suolo dei camini, determinano possibili ricadute nell'immediato intorno di entità comunque trascurabile, come si evince dalle analisi di autocontrollo effettuate.

Le emissioni sono comunque controllate dall'azienda mediante idonei impianti di abbattimento, secondo quanto prescritto dall'attuale Autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Per le valutazioni sopra riportate si stima che non si possa generare un particolare aumento della concentrazione di agenti inquinanti in atmosfera rispetto alla situazione attuale.

Nessuna emissione in atmosfera non controllata, autorizzata e di entità rilevante, impatto non significativo

##### - Idrosfera

L'impianto, per la tipologia delle lavorazioni, non determina una fase liquida considerabile come rifiuto e quindi con necessità di raccolta e trattamento.

Relativamente alle acque di dilavamento, si da atto che sia l'impianto che le materie prime trattate nelle fasi di essiccazione e stoccaggio sono all'interno di strutture coperte e pertanto si deve escludere qualsiasi fenomeno di dilavamento non collegabile al sistema di smaltimento delle acque piovane, che sono recapitate in corpo idrico superficiale.

Relativamente al dilavamento delle acque di prima pioggia, trova applicazione l'art.39 comma 3 del PTA Regione Veneto in quanto è presenta una cisterna di gasolio per la distribuzione di gasolio ad uso aziendale.

Le attività oggetto della richiesta non comportano alcuna modifica del reticolo idrico superficiale, né l'interessamento di corsi d'acqua, non determinando perturbazioni delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche dell'area, impatto non significativo.

##### - Suolo e sottosuolo

All'interno della componente "suolo e sottosuolo" sono stati analizzati gli impatti intesi come stabilità o contaminazione del suolo; le attività previste, sottoposte ad adeguate autorizzazioni e conseguenti prescrizioni operative di conduzione e di controllo, escludono la possibilità di determinare nelle condizioni ordinarie inquinamenti sul suolo e nel sottosuolo, anche conseguenti a sversamenti dovuti al transito di automezzi o guasti di macchinari, in quanto la struttura produttiva è posizionata su superfici pavimentate e gli operatori dell'impianto sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute misure cautelative e procedure di emergenza atte ad evitare il possibile inquinamento di suolo e sottosuolo.

Le attività oggetto della richiesta non comportano alcuna modifica delle condizioni del suolo e del sottosuolo dell'area.

Per la tipologia di attività svolta dalla ditta e per le misure di precauzione e prevenzione ordinariamente adottate, l'impatto è da considerarsi non significativo



#### - Rumore

Per il Piano di classificazione acustica vigente del Comune di Lonigo (VI) l'area è inserita in classe V (cfr. all. 32).

Si allega il "Documento di valutazione di impatto acustico", avente data 25/11/2016; la valutazione acustica ha tenuto conto della localizzazione dell'impianto, delle sorgenti di emissione sonora nelle varie fasi di esercizio, della presenza di bersagli abitativi confinanti con lo stabilimento. La valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno e in ambiente abitativo portano alle seguenti conclusioni:

- Rispetto dei limiti massimi per la classe V adottando cabinature mobili per gli aeratori dei silos che operano per tempi prolungati durante l'arco della giornata presso il confine a sud
- Rispetto dei limiti massimi per la classe V, limitatamente al periodo notturno, pianificando i conferimenti onde non dover utilizzare gli impianti durante tale periodo oppure chiedendo specifica deroga al Comune

Sulla base dei rilievi effettuati si ritiene che tutti i limiti previsti dalla legislazione vigente in merito alla rumorosità ambientale siano rispettati adottando; a) cabinature mobili per gli aeratori dei silos; b) pianificare se possibile i conferimenti per il periodo notturno; c) qualora l'ipotesi precedente non fosse possibile per la necessità di dover procedere all'essiccazione in periodo notturno (aflatossine) chiedendo specifica deroga al Comune.

#### - Agenti fisici

I dati ambientali disponibili per l'area in esame non evidenziano particolari problematiche in merito alle radiazioni non-ionizzanti (campi elettromagnetici) e alle radiazioni ionizzanti (radon); inoltre il presente progetto non va a modificare lo stato attuale in relazione all'esposizione agli agenti fisici considerati.

Si ritiene che l'impatto prevedibile per gli agenti fisici considerati sia non significativo.

#### 6.2.f. RISCHIO DI INCIDENTI

Sono applicate specifiche procedure a cui gli operatori devono attenersi in caso di eventi riconducibili ad incidenti e più in generale a situazioni anomale di funzionamento dell'impianto.

Si ritiene che il rischio di incidenti (es. esplosioni da polveri organiche) sia poco significativo e comunque il personale è formato per la gestione degli stessi.



### 6.3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

#### 6.3.a. USO ATTUALE DEL TERRITORIO

Nel P.R.G. del Comune di Lonigo, tuttora vigente, l'area in oggetto è situata in Z.T.O. "D4 - agroindustria"; il P.R.G. assume valore di P.I. per le parti compatibili con il P.A.T.; l'impianto è presente in loco e funzionante dal 1961. e ha ottenuto a partire dal 1989 tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività.

Secondo la classificazione CCS-2012 l'area ricade nel codice 1.2.1.1 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi, ed è circondata da un mosaico di altre aree ampiamente antropizzate (cfr. cap. 4.6 e all. 29 e 30) costituite in prevalenza da aree coltivate ad agricoltura intensiva.

L'uso attuale del territorio su cui si sviluppa il progetto è stato oggetto di analisi nel precedente paragrafo 3.2.c.

Il progetto in esame non va a modificare l'attuale utilizzo del territorio, conformemente a quanto previsto dalla pianificazione del Comune di Lonigo, impatto non significativo.

#### 6.3.b. RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Dal punto di vista ecosistemico e di uso del suolo (cfr. all. 29 e 30) nell'area si possono riscontrare in ordine di importanza: "seminativi in aree non irrigue", "seminativi in aree irrigue", "vigneti", "zone destinate ad attività industriali e spazi annessi (Agribagnolo Scarl)", "tessuto urbano discontinuo da denso a rado".

I parametri attualmente riscontrati relativamente alla ricchezza relativa, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali mostrano valori generalmente valutati da buono a sufficiente (cfr capitoli 4.3 e 4.4.)

Il progetto non comporta impatti significativi sulle risorse naturali della zona, dato che si realizza in un insediamento produttivo esistente e funzionante, situato in un'area ad antica antropizzazione con prevalenti zone coltivate con agricoltura intensiva, e che non prevede alcuna modifica dimensionale o funzionale del ciclo produttivo, impatto non significativo.

#### 6.3.c. CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE:

- Zone umide

Non sono presenti in loco zone umide, criterio non applicabile.

- Zone costiere

Non sono presenti in loco zone costiere, criterio non applicabile.

- Zone montuose o forestali

Non sono presenti in loco zone montuose o forestali, criterio non applicabile.

- Riserve e parchi naturali

Non sono presenti in loco riserve o parchi naturali, criterio non applicabile.

- Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE

L'area su cui sorge l'impianto è situata nei pressi di alcune aree afferenti alla Rete natura 2000; sono state valutate le aree presenti all'interno di un raggio di 5 km in linea d'aria, concludendo che non ci siano da attendersi effetti o influenze negative sulla funzionalità di tali aree (cfr. cap. 4.6.).

Sono state considerate le possibili interazioni con il "SIC IT3220037 - Colli Berici" situato ad una distanza di 4,06 km a Ovest del sito citato e a 0,51 km ad Est del corridoio secondario del Fiume Guà; si ritiene per le attuali caratteristiche generali, qualità, importanza e vulnerabilità dei siti considerati, confrontate con le caratteristiche della richiesta in oggetto, non ci possano essere interferenze tali da determinare impatti rispetto allo stato attuale; altri Siti Rete Natura 2000 si trovano ad una distanza tale da escludere qualsiasi tipo d'impatto; si ritiene quindi che l'impatto a carico dei Siti Rete Natura 2000, come da allegata valutazione resa ai sensi della DGRV n. 2299/2014, sia da considerarsi non significativo.



- Zone nelle quali gli standard di qualità ambiente fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati

La Regione Veneto mantiene monitorata la qualità delle acque e dell'aria, al fine di valutare il raggiungimento o il mantenimento del buono stato chimico ed ecologico dei corsi d'acqua e dei laghi sulla base degli standard di qualità ambientale definiti dal D.Lgs. 152/2006 e dal D.M. n. 260/2010; per lo Stato ecologico-chimico dei corpi idrici vengono pubblicati regolarmente dei rapporti derivanti dalle attività di monitoraggio.

Gli standard di qualità ambientale presenti nella Regione Veneto, nella Provincia di Vicenza e nell'area in oggetto sono stati analizzati nel Quadro di riferimento ambientale, nel quale si riportano i dati disponibili e i vari punti di monitoraggio ambientale, forniti da ARPAV; i dati a disposizione mostrano che si sono verificati superamenti della qualità ambientale per l'aria (Ozono, PM10, PM2,5), derivanti in prevalenza dal traffico automobilistico e dagli impianti di riscaldamento, in presenza di particolari e momentanee condizioni climatiche, mentre per quanto riguarda l'acqua la situazione nell'area in oggetto presenta valori da buono a sufficiente (cfr. anche ARPAV, Stato ecologico-chimico anni 2010-2012).

Le previsioni progettuali non influiscono sugli standard di qualità ambientale, mentre le autorizzazioni finora ottenute relative agli scarichi in atmosfera e agli scarichi idrici e le conseguenti procedure applicate per il controllo e monitoraggio delle emissioni comportano un impatto non significativo.

- Zone a forte densità demografica

Non sono presenti in loco zone a forte densità demografica, criterio non applicabile.

- Zone di importanza storica, culturale o archeologica

E' presente in direzione Sud-Ovest, a circa 0,80 km in linea d'aria, il complesso storico di Villa Pisani-Bonetti; data la distanza e la presenza nel tratto di collegamento dell'abitato di Bagnolo, cioè di aree a "tessuto urbano discontinuo denso e medio, ad uso sia residenziale che misto", si ritiene che il criterio non sia applicabile o determini effetti non significativi rispetto allo stato attuale.

- Territori con produzione agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. n.228/2001

Nel Comune di Lonigo le attività agricole rivestono una notevole importanza a livello economico e produttivo, annualmente consacrata dalla Fiera agricola che vanta una tradizione risalente al 1486; non risultano presenti attività ascrivibili al D.Lgs n. 228/2001.

## 6.4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

### 6.4.a. PORTATA DELL'IMPATTO (area geografica e densità della popolazione interessata)

L'area interessata è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO "D4-agrindustria", mentre la zona circostante è costituita da un mosaico di altre aree ampiamente antropizzate, prevalentemente agricole ma anche residenziali sparse, con bassa densità abitativa.

In considerazione della tipologia dell'impianto oggetto di richiesta e delle misure precauzionali di tipo tecnico-gestionale attualmente in atto, derivanti sia dalle prescrizioni ed indicazioni delle precedenti autorizzazioni che dalla ordinaria buona pratica gestionale industriale, gli impatti potenzialmente possibili potranno interessare un'area geografica limitata all'immediato intorno del sito.

Tutti i punti di emissione sono situati a 1 m sopra il colmo del tetto dell'edificio, tranne che per i punti di emissione 1, 2 e 3 per i quali non sono rispettate le indicazioni dell'Amministrazione Provinciale circa la dispersione degli inquinanti. Tuttavia non sono presenti altri edifici più alti ad uso produttivo entro 10 m dai singoli punti di emissione e nemmeno edifici ad uso residenziale abitativo più alti entro i 50 m dai singoli punti di emissione.

Portando i punti di emissione n°1, 2 e 3 ad un metro sopra il colmo dei tetti, si ritiene che siano adeguatamente dispersi i possibili inquinanti emessi dall'azienda.



- Natura transfrontaliera dell'impatto

La localizzazione del progetto non ha caratteri transfrontalieri, criterio non applicabile.

- Ordine di grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

In riferimento alle azioni complessive di governo del territorio previste dal P.T.R.C. e del più recente P.T.C.P. della Provincia di Vicenza a livello ambientale sono stati presi in particolare considerazione gli aspetti ambientali legati a:

1. controllo delle emissioni in atmosfera e qualità dell'aria;
2. rumore ambientale.

Le caratteristiche e la localizzazione della richiesta non determinano modifiche dell'ordine di grandezza dimensionale, della complessità della situazione ambientale, della probabilità, della durata, della frequenza e della reversibilità di possibili impatti rispetto a quanto finora già autorizzato e realizzato.

Non si determinano impatti negativi rispetto alla attuale situazione.



## 7. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI ED EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

### 7.1. DESCRIZIONE DEL CRITERIO ADOTTATO

La valutazione degli impatti sull'ambiente (I) possono essere valutati in relazione alla definizione di classi di probabilità dell'accadimento (P), di gravità degli effetti (G), eventualmente mediate dalla possibilità e capacità di controllo (C).

E' quindi possibile determinare una relazione fra impatto, probabilità, gravità e controllo, rappresentato dalla funzione  $IR = f(P,G,C)$ , dove IR è un indice di rischio correlato ai valori assegnati.

La definizione delle classi utilizzate sono:

- P - Probabilità di accadimento

- 1 - Improbabile: non sono noti o sono noti solo rari episodi;
- 2 - Poco probabile: è noto qualche episodio a cui è seguito un danno;
- 3 - Si sono già verificati dei danni, l'episodio può ripetersi;

- G - Gravità

- 1 - Poco grave, danno lieve o minimo per l'uomo e per l'ambiente; effetti reversibili;
- 2 - Grave, danni medi o gravi sia per l'uomo e per l'ambiente, ma gli effetti sono reversibili;
- 3 - Molto grave, danni gravi ed effetti irreversibili sull'uomo e sull'ambiente.

A scopo precauzionale la capacità di controllo (C) non viene introdotta in quanto lo scopo della valutazione è di verificare se le attività previste dalla richiesta incidono sulle componenti ambientali; tale capacità può determinare la sensibile diminuzione di eventuali impatti in quanto espressione di competenze e capacità tecnico-gestionali ed organizzative della produzione.

L'entità dell'impatto è quindi dato dal prodotto  $IP = P \times G$ .

IR = P x G		G		
		Poco grave=1	Grave=2	Molto grave=3
P	Improbabile=1	1	2	3
	Poco Prob.=2	2	4	6
	Probabile=3	3	6	9

Classe	Definizione dell'Indice di Pericolosità (IP)
1 - valori da 1 a 2	Impatto Non significativo (1) o Poco significativo (2)
2 - valori da 3 a 5	Impatto Significativo
3 - valori da 6 a 9	Impatto Molto Significativo



## 7.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI PREVISTE DALLA RICHIESTA E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI CONSIDERATI

Le azioni previste dalla richiesta riguardano la "Prosecuzione attività di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali", che prevedono l'immissione in atmosfera di emissioni derivanti da: a) polveri di natura organica; b) ossidi di azoto per la fase di essiccazione.

Si ritiene che la portata degli eventuali impatti siano non significativi.

Gli aspetti ambientali considerati per la valutazione fanno riferimento ai paragrafi precedenti e riguardano: 1) Atmosfera; 2) Idrosfera; 3) Suolo e sottosuolo; 4) Uso del territorio; 5) Paesaggio e Beni storici e culturali; 6) Flora, Fauna e Biodiversità; 7) Rete Natura 2000; 8) Utilizzo di risorse naturali; 9) Rumore; 10) Rifiuti.

Nella successiva Tabella si riportano le valutazioni dell'entità dei possibili impatti.

**Tabella 06**

Valutazione della Significatività dei possibili Impatti

Azioni	Aspetti/Componenti ambientali	P	G	IR=PxG	Commento
Le azioni previste dalla nuova Richiesta riguardano la "Prosecuzione attività di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali", attivo dal 1961, che comportano l'emissione in atmosfera di fumi di combustione, polveri organiche e vapore acqueo, a seguito di attività di lavorazioni di cereali, quali essiccazione e stoccaggio.	1A-Atmosfera – Emissioni	1	1	1	adeguamento quota emissioni camini n. 1, 2 e 3
	1B-Atmosfera – Presenza cemento amianto	2	3	6	confinamento ed incapsulamento delle parti danneggiate; rimozione programmata entro 2 anni
	2-Idrosfera	2	1	2	Copertura area distribuzione carburante per uso aziendale o predisposizione sistema di trattamento acque di prima pioggia
	3-Suolo e Sottosuolo	1	1	1	
	4-Uso del territorio	1	1	1	
	5-Paesaggio-Beni storici e culturali	1	1	1	
	6-Flora, Fauna, Biodiversità	1	1	1	
	7-Rete Natura 2000	1	1	1	
	8-Utilizzo di risorse naturali	1	1	1	
	9-Rumore	2	1	2	a) cabinature mobili per gli aeratori dei silos; b) pianificazione se possibile i conferimenti per il periodo notturno; c) qualora l'ipotesi precedente non fosse per possibile per la necessità di dover procedere all'essiccazione (aflatossine) chiedendo specifica deroga al Comune
10-Rifiuti	1	1	1		



### 7.3. MISURE DI MITIGAZIONE

Vista la tipologia della Richiesta per “Prosecuzione attività di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali” e la natura dei suoi effetti e dato che non determina impatti negativi, si propongono le seguenti misure di mitigazione.

- Rimozione manufatto cemento amianto, molto oneroso per la società e pertanto si propone di anticipare l'intervento realizzandolo entro due anni rispetto ai tre previsti dalla DGRV n°265 del 15/03/2011
- Confinamento e incapsulamento delle parti scheggiate rilevate dal programma di manutenzione, prima della prossima campagna di essiccazione
- Predisposizione tettoia al fine di evitare fenomeni di possibili dilavamento dell'area ove è collocata la cisterna di gasolio, entro un anno
- Innalzamento della quota dei punti di emissione n°1, 2 e 3, prima della prossima campagna di essiccazione
- Per l'impatto acustico:
  - Periodo diurno: messa in opera di cabine mobili per gli aeratori dei silos che operano per tempi prolungati, verso il confine a Sud, prima della prossima campagna di essiccazione
  - Periodo notturno: 1) pianificazione dei conferimenti per non dover utilizzare nel periodo notturno gli impianti oppure 2) richiesta ed ottenimento di autorizzazione in deroga dal Comune di Lonigo per i giorni nei quali si deve inevitabilmente effettuare l'essiccazione dei cereali (al fine di evitare la formazione di aflatossine), prima della prossima campagna di essiccazione

Si segnala la necessità di applicare adeguate procedure e controlli di gestione ambientale, peraltro già previsti dalla Richiesta in esame, per le emissioni in atmosfera, come da precedenti Autorizzazioni della Provincia di Vicenza e del Comune di Lonigo (VI).



## 8. VALUTAZIONE CONCLUSIVA

Il presente elaborato è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e dell'art. 13 della L.R. n. 04/2016, relativamente al ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell'assoggettabilità del Progetto alla V.I.A.

Sulla base delle indagini condotte al fine di individuare e valutare i possibili impatti sull'ambiente della Richiesta in esame, consistente nella Richiesta di rinnovo per la "Prosecuzione attività di essiccazione, stoccaggio e molitura di cereali" (già precedentemente autorizzato dall'Amministrazione della Provincia di Vicenza con Decreto n. 245 del 13.04.2005, Prot. n. 59307/AMB, localizzato presso il complesso agroindustriale Agribagnolo Scarl, sito in Comune di Lonigo (VI), e sulla base delle Misure di Mitigazione individuate al punto 7.3. **si può ritenere con ragionevole certezza che possa essere giustificato un provvedimento di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A.**



## 9. ELENCO ALLEGATI

- All. 01: Regione del Veneto, scala 1:1.000.000;
- All. 02: Comune di Lonigo, fuori scala;
- All. 03: Comune di Lonigo, Ortofoto area vasta, fuori scala;
- All. 04: Comune di Lonigo, Ortofoto dettaglio, fuori scala;
- All. 05: C.T.R., scala 1:10.000;
- All. 06: Comune di Lonigo, Carta catastale, scala 1:2.000;
- All. 07: Regione Veneto, P.T.R.C. - Tav.03 - Energia e ambiente, scala 1:100.000;
- All. 08: Regione Veneto, P.T.R.C. - Tav.09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, scala 1:100.000;
- All. 09: Regione Veneto, Rete Natura 2000, scala 1:1.000.000;
- All. 10: Regione Veneto, Localizzazione aree SIC-ZPS e relative distanze, fuori scala;
- All. 11: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.1.1.B - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, scala 1:100.000;
- All. 12: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.1.2.B - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Pianificazione di livello superiore, scala 1:100.000;
- All. 13: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.2.1.B - Carta delle Fragilità, scala 1:100.000;
- All. 14: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.2.2 - Carta Geolitologica, scala 1:100.000;
- All. 15: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.2.3 - Carta Idrogeologica, scala 1:100.000;
- All. 16: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.2.4 - Carta Geomorfologica, scala 1:100.000;
- All. 17: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.2.5 - Carta del Rischio Idraulico, scala 1:100.000;
- All. 18: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.3.1.B - Sistema Ambientale, scala 1:100.000;
- All. 19: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.4.1.B - Sistema Insediativo Infrastrutturale, scala 1:100.000;
- All. 20: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Tav.5.1.B - Sistema del Paesaggio, scala 1:100.000;
- All. 21: Comune di Lonigo, P.R.G. - Tav.13.0 - Intero Territorio Comunale - Zonizzazione, scala 1:10.000;
- All. 22: Comune di Lonigo, P.A.T. - Elab.1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, scala 1:10.000;
- All. 23: Comuni di Lonigo, P.A.T. - Elab.2 - Carta delle Invarianti, scala 1:10.000;
- All. 24: Comune di Lonigo, P.A.T. - Elab. 4 - Carta delle Trasformabilità, scala 1:10.000;
- All. 25: Regione Veneto, P.T.R.A. - Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale - Allegato C, fuori scala;
- All. 26: Regione Veneto, P.T.A. - Corpi Idrici significativi, fuori scala;
- All. 27: Regione Veneto - ARPAV, Livelli di Inquinamento dei Macrodescrittori (LIM 2010) - Indice Biotico Esteso (IBE 2009), fuori scala;
- All. 28: Regione Veneto - ARPAV, Acque sotterranee, Stato chimico puntuale, fuori scala;
- All. 29: Regione Veneto, Carta della copertura del suolo 2007, scala 1:10.000;
- All. 30: Provincia di Vicenza, P.T.C.P. - Carta dell'Uso del Suolo e Ambiti territoriali, fuori scala;
- All. 31: Regione Veneto - ARPAV, RF - Stazioni radiobase attive, fuori scala;
- All. 32: Comune di Lonigo, Classificazione acustica del territorio, scala 1:10.000;
- All. 33: Regione Veneto - ARPAV, Rete di monitoraggio SQM - Mappa della brillantezza, fuori scala.



## 10. INDICE DELLE FIGURE

Fig. 01:	Estratto da “Biomonitoraggio della qualità dell’aria mediante licheni: rilevamento e risultati finali”, Arpav 2007.....	pag. 17
Fig. 02:	Estratto da “Programma controllo e manutenzione amianto-situazione 2016, Soveco 2016 .....	pag. 18
Fig. 03:	Planimetria utilizzo area, Agribagnolo 2015 .....	pag. 29
Fig. 04:	Planimetria punti di emissione, Agribagnolo 2015.....	pag. 29

## 11. INDICE DELLE TABELLE

Tab. 01:	Dati climatici.....	pag. 13
Tab. 02:	Dati qualità aria .....	pagg. 15-16
Tab. 03:	Produzione rifiuti urbani nella Regione Veneto - Anno 2012.....	pag. 23
Tab. 04:	Radiazioni non ionizzanti.....	pag. 25
Tab. 05:	Suddivisione utilizzo area.....	pag. 28
Tab. 06:	Valutazione della Significatività degli Impatti.....	pag. 40



## BIBLIOGRAFIA

- 
- 1- PUBBLICAZIONI
- I.G.M., cartografia scala 1:25.000;
- Carta geologica d'Italia, scala 1:100.000;
- CEE: Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 par. 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE;
- Ministero Ambiente e Tutela territorio - Roma, Formulario standard Rete Natura 2000, aggiornato al 2008;
- Regione Veneto, Paesaggio Veneto, con riferimento particolare agli articoli dei proff. Agostini e Susmel, A. Pizzi Editore, Venezia, 1984;
- Regione Veneto, Piano faunistico venatorio 2007-2012;
- Regione Veneto, Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020;
- Regione Veneto, Biodiversità e Indicatori dei Tipi forestali del Veneto;
- Regione Veneto, Gestione integrata delle informazioni nella cartografia forestale regionale, VE, 1997;
- Regione Veneto, La vegetazione forestale del Veneto, VE, 1990;
- Regione Veneto, Analisi della situazione ambientale e del principio della sostenibilità;
- Regione Veneto, Strumenti ed indicatori per la salvaguardia della Biodiversità, VE 2005;
- Regione Veneto, Ortofoto;
- Regione Veneto, Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), 2004;
- Regione Veneto, Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), Feb.2009 / Var. Apr.2013, Relazione e Tavole;
- Regione Veneto, "Natura 2000 Formulario standard, Segreteria Regionale al Territorio Direzione Urbanistica e Beni Ambientali", Venezia, 2000
- Regione Veneto, Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera-(P.R.T.R.A.), maggio 2016;
- Regione Veneto - Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), agosto 2014;
- Regione Veneto, Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), novembre 2015;
- Regione Veneto, Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.), 2014-2020;
- Regione Veneto, ARPAV, Studi e Rapporti ambientali su Aria, Acqua, Clima, Agenti fisici, Rifiuti, Suolo;
- Regione Veneto, ARPAV, Carta dei Suoli del Veneto, scala 1:250.000;
- Regione Veneto / Regione Friuli Venezia Giulia (Web-Gis), Rete Natura 2000;
- Provincia di Vicenza, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvato con D.G.R.V. n. 708 del 02.05.2012, Relazione e Tavole di Piano;
- Comune di Lonigo (VI), Piano Regolatore Generale (P.R.G.), approvato con D.G.R.V. n. 801/2002, successivamente adeguato alla D.G.R.V. n. 804-805 del 08.04.2008;
- Comune di Lonigo, P.A.T.-Relazione di Progetto, bozza del 25.03.2014;
- Comune di Lonigo, P.A.T.-V.A.S.-Rapporto Ambientale, bozza del 24.03.2014;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), Giu.2012;
- Agribagnolo Scarl, nuova richiesta per la "Prosecuzione dell'attività di un impianto produttivo esistente", Relazione Tecnica con allegati, luglio 2015;
- Dichiarazione Allegato E della DGRV n. 2299/2015, non assoggettabilità VincA, dicembre 2015;
- Valutazione di impatto acustico, Soveco Srl, novembre 2016;



-Programma di controllo e manutenzione dei materiali di amianto in sede-situazione 2016,  
Soveco Srl, novembre 2016

## 2- LEGISLAZIONE

- Legge n. 431/1985 "legge Galasso";
- Legge n. 447/1995 "Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico";
- Legge n. 36/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- Legge Regionale n.52/78 e s.m.i. Legge Forestale Regionale;
- Legge Regionale n.10/1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione ambientale";
- Legge Regionale n. 04/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- DGRV 1020 del 29.06.2016, modalità di attuazione dell'art. 13 della LR n. 04/2016;
- DM 06.09.1994 in materia di amianto;
- DGRV n° 265 del 15 marzo 2011 in materia di amianto;
- Legge Regionale n.3/2000 "Nuove Norme in materia di gestione dei rifiuti";
- Legge Regionale n. 04/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale";
- Decreto Legislativo n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 490/1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali";
- Decreto Legislativo n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- Decreto Legislativo. n.155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria".

## 3- INTERNET

- Sito Internet del MINISTERO DELL'AMBIENTE;
- Sito internet della Regione Veneto, Territorio e Ambiente, Geoportale;
- Sito Internet della Regione Veneto - ARPAV, Temi Ambientali;
- Sito Internet della Provincia di Vicenza, Geoportale.